

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

167.

SITZUNG

16-7-1968

Presidente:

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

**Mozione sull'assistenza ai minorati psichici,
presentata dai cons. reg. Gebert-Deeg,
Posch, Bernhart ed altri (n. 21)**

pag. 4

Disegno di legge n. 144:

**« Agevolazioni creditizie per favorire,
presso le aziende industriali del ramo chi-
mico-metallurgico, le installazioni idonee
alla eliminazione dei fumi nocivi »**

pag. 22

INHALTSANGABE

**Beschlußantrag über Fürsorgemaßnahmen zu-
gunsten der geistig Behinderten, vorge-
legt von den Regionalratsabgeordneten
Gebert-Deeg, Posch, Bernhart u. a. (Num-
mer 21)**

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 144:

**« Kreditleichterungen zur Förderung
des Einbaues von Abgasfilteranlagen in
Industriebetrieben der Chemie und Me-
tallverarbeitung »**

Seite 22

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28 giugno 1968.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul processo verbale? Nessuno, il processo verbale è approvato.

Dò le seguenti comunicazioni:

Il Governo ha rinviato il disegno di legge:

— n. 114: « Norme modificative e integrative delle leggi regionali 28 dicembre 1963, n.

38, 23 gennaio 1964, n. 2 e n. 3, 11 luglio 1966, n. 11; e nuove norme per speciali categorie di personale regionale ».

La Giunta regionale ha presentato il seguente nuovo disegno di legge:

— n. 158: « Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera ».

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni e interpellanze:

— n. 228: interrogazione dei cons. Corsini e Agostini al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta regionale riguardante ulteriori passi da intraprendere in sede governativa per promuovere consultazioni con tutti i Gruppi consiliari sulla questione altoatesina;

— n. 229: interpellanza del cons. de Carneri agli Assessori alla sanità e all'assistenza sull'adozione di adeguate misure per difendere la salute degli operai della ditta SLOI di Trento.

Il nuovo Presidente del Consiglio regionale della Sardegna ha inviato questo telegramma: « All'atto di assumere la Presidenza del Consiglio regionale Sardegna porgo S.V. On. Assemblea Regionale, anche a nome di consiglieri sardi il mio cordiale saluto ed esprimo fervidi voti augurali per sempre migliore Re-

gione consorella. Paolo Dettori Presidente del Consiglio regionale della Sardegna ».

Il programma dei lavori lo fissiamo fra un'ora, quando ci sono più consiglieri, così nel frattempo io ho tutte le notizie riguardanti la attività delle varie commissioni.

Volevo informare i signori consiglieri che verso mezzogiorno verranno qui a visitare brevemente i lavori del Consiglio alcuni esponenti del Consiglio dei Comuni d'Europa, che sono qui riuniti oggi alla commissione che tratta della politica regionale europea, e c'è il Presidente, l'on. Cravatte e il Vicepresidente; l'on. Cravatte è anche Vice-primo Ministro del Lussemburgo, ci sono personalità francesi, belghe, germaniche, italiane e così via. Ho pensato, aderendo al loro desiderio, di consentire che essi vedano i nostri lavori e poi verso mezzogiorno faremo anche un breve brindisi.

Comunque i nostri lavori oggi proseguono fino alle ore 14, un po' più tardi decidiamo dei lavori di questa settimana e della prossima settimana.

Le interrogazioni le rimandiamo a domani mattina e cominciamo subito con la « **Mozione sull'assistenza ai minorati psichici, presentata dai consiglieri regionali Gebert-Deeg, Posch, Bernhart e altri** » (n. 21).

Leggo la mozione:

Considerato che l'assistenza ai minorati e in particolare quella ai minorati psichici costituisce un problema tuttora insoluto, pur trattandosi di una categoria tra le più sprovviste e bisognevoli e che pertanto più di ogni altra ha diritto alla solidarietà soprattutto da parte di chi è chiamato per operare al servizio del bene comune;

considerato che la soluzione di tale problema è stata più volte sollecitata per tre anni di

seguito in occasione dell'esame dei bilanci di previsione della Regione nonché per mezzo di due interrogazioni, senza peraltro a tutt'oggi fruttare null'altro che la sola assicurazione formale di studiarne la realizzazione;

visto che la Regione autonoma della Valle d'Aosta ha al riguardo preceduta con il buon esempio la nostra Regione, adottando ormai anni fa dei provvedimenti ispirati alla più larga e generosa comprensione per le necessità della categoria in oggetto;

cosntatato che la Legge nazionale n. 625 ha lasciato purtroppo aperto il problema dell'assistenza ai minorati psichici, prevedendo la concessione di un assegno mensile ai soli minorati fisici dall'età di 18 anni in su;

visto che la soluzione del problema, facente oggetto della presente mozione, non può essere ulteriormente procrastinata senza venir meno alla responsabilità etico-sociale contemplata dagli articoli 32 e 38 della Costituzione;

visto che in base agli articoli 4 n. 4 e 13 dello Statuto di Autonomia la Regione ha il potere di emanare norme in materia di assistenza sanitaria,

IL CONSIGLIO SANITARIO

i n v i t a

la Giunta regionale di elaborare quanto più presto possibile e di sottoporre all'esame del Consiglio un disegno di legge mirante ad assicurare pure ai minorati psichici un adeguato assegno mensile, da valere fino a quando il Parlamento non avrà provveduto ad approvare ed emanare un'apposita Legge nazionale.

Han diritto di parlare i rappresentanti di ogni gruppo, per un periodo non superiore a 20 minuti, salvo il primo firmatario che può parlare di più.

La parola al cons. Gebert-Deeg.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Kollegen und Kolleginnen! Der hier vorliegende Beschlußantrag weist deutlich und klar auf das Ziel hin, das mit demselben erreicht werden soll. Es geht hier wohl um die ärmste Gruppe von Menschen, die wir in unserer Gesellschaft haben. Gerade deshalb glaube ich, ist das Recht auf Erfüllung der sozialen Hilfe im gesellschaftspolitischen Raum seitens eines politischen Gremiums umso begründeter. Zum Wesen des verantwortungsvollen politischen Handelns zählt vor allem, daß die Voraussetzungen geschaffen werden, den Selbständigen die Existenz zu sichern. Andererseits aber ist es auch Verpflichtung für jene, die nicht selbständig und mitgestaltend tätig sein können, sozialpolitischen Maßnahmen zu treffen, damit auch ihnen eine soziale Sicherung gewährleistet wird.

Jenen also, die aus eigener Kraft nicht zur Selbsteingliederung in die menschliche Gesellschaft beitragen können, muß die öffentliche Hand helfen. Es ist mir klar, daß mit einer Rente das Problem der Leistungsbehinderten nicht schlechthin gelöst werden kann. Wenn wir die Fragen der Eingliederung bzw. der Rehabilitation aufwerfen, geht es in erster Linie darum, den Leistungsbehinderten, ob körperlicher oder geistiger Art, jene Einrichtungen zur Verfügung zu stellen, die für eine Eingliederung in die menschliche Gesellschaft notwendig sind. Es sollen ihnen Fähigkeiten mitgegeben werden, die sie in die Lage versetzen, einmal selbst tätig sein zu können. Wir wissen aber, daß bei Überprüfung dieses Gebietes viele Mißstände zu Tage treten würden. Denken Sie nur an das Fehlen der Sonderkindergärten, der Sonder- und Spezialschulen, der spezialisierten Berufsschulklassen, der geschützten Werk-

stätten. Das Vakuum, das sich hier auftut, ist erschütternd. Ich möchte erwähnen, daß es auch vom wirtschaftlichen und vom leistungsmäßigen Standpunkt aus nicht verantwortlich ist, die Lösung des Problems zu umgehen. Laut Berechnung kann die öffentliche Hand für die Eingliederung eines Leistungsbehinderten 50 Millionen Lire sparen. Dieser kann sich selbst durch die Sozialausgaben sichern und zumindest durch ein Minimum zum Lebensunterhalt beitragen, sodaß die Rente, die über Jahre hinweg hätte bezahlt werden müssen, gestrichen werden kann.

In diesem Beschlußantrag aber geht es vor allen Dingen darum, jenen Bildungsfähigen zu helfen — es ist ein sehr schlechtes Wort —, die nur minimal geschult werden können. Ich meine jene Menschen, denen man soviel beibringen kann, daß sie ohne fremde Hilfe leben können, d.h. daß sie die Mindestanfordernisse selbst verrichten können: das Essen, das Anziehen usw., — Menschen also, die sonst keine Tätigkeit ausüben können. Wenn die Eingliederungsmöglichkeiten fehlen, steigt der Prozentsatz jener Menschen um ein Beträchtliches, aus denen durch das Fehlen von Sonderschulen, geschützten Werkstätten usw. nicht das herausgeholt wurde, was herausgeholt hätte werden können. Es werden also hier in diesem Antrag vor allen Dingen die Schwerstkörperbehinderten oder besser gesagt die geistig Behinderten in Betracht gezogen. Eine Statistik, die den allgemein gültigen Regeln entspricht, zeigt einen durchschnittlichen Prozentsatz von 0,3 körperlich Schwerstbehinderter und von 0,5 geistig Schwerstbehinderter auf. Auf die Provinz Bozen bezogen z.B. heißt dies, daß von den 6101 schulpflichtigen Kindern es etwa 42 Sschwerstbehinderte gibt. Wieviel diese in einigen Jahrzehnten sein werden, kann sich jeder errechnen. Hier kommen noch alle

jene hinzu, die im Laufe des Lebens durch Unfälle, durch schwere Erkrankungen usw. schwerstbehindert geworden sind; denken wir nur an Gehirnhautentzündungsfälle; diese Menschen können heute durch medizinischen Eingriff wieder weiterleben, aber sie haben meist eine schwere Schädigung erfahren und müssen für den Rest ihres Lebens darunter leiden.

Was geschieht nun mit diesen Menschen? Dies fragen sich leider viel zu oft nur die engsten Angehörigen. Ich glaube, daß es höchste Zeit ist, hier Hilfe zu schaffen. Für Körperbehinderte hat das Gesetz 625 durch eine Monatsrente von 8.000 Lire zum Teil Abhilfe geschaffen. Nun gilt es, dies auch für geistig Behinderte zu erreichen und zwar nicht nur für jene, die über 18 Jahre alt sind, sondern auch für jene die das 18. Lebensjahr noch nicht erreicht haben. Es wird mir hier entgegengehalten werden, daß für diese die Gemeindefürsorgstellen zu sorgen hätten. Wer die Möglichkeiten der meisten Gemeindefürsorgstellen kennt, weiß, daß das nur eine Augenauswischeri ist; diese können es sich wegen der mangelnden Geldmittel nicht leisten, allen jenen die in Not sind, monatlich eine Zuwendung zu geben, die in etwa einem Lebensminimum entspricht. Hier muß von seiten der Region Abhilfe geschaffen werden. Was die Region Aosta kann, wird doch auch bei uns möglich sein.

Wir alle wissen, daß die Behinderten in der Familie am besten geschützt sind. Helfen und erleichtern wir doch das Los dieser Familien durch eine finanzielle Beihilfe! Meist braucht so ein Kind eine eigene Pflegeperson. Wenn diese Kinder in Pflegeheimen untergebracht werden müßten, (ganz abgesehen davon, daß wir diese Heime nicht haben), würden wir weit mehr ausgeben müssen. Durch Kontakt mit Familien weiß ich, daß diese zum Großteil gerne bereit wären, das Los und das

Opfer zu tragen, wenn sie nur eine kleine Hilfe bekämen.

Ich bin daher davon überzeugt, daß es Pflicht des Regionalrates ist, dieses Problem im Interesse des Behinderten schnell und mit Verantwortungsbewußtsein zu lösen.

Vor einigen Tagen fiel mir übrigens das « Accordo interpartitico per la formazione della Giunta regionale » in die Hände. Da steht ganz klar als Regierungsverpflichtung unter « Settore assistenziale » der Satz: « Provvedimento regionale inteso ad assicurare un assegno mensile a tutti i minorati fisici e psichici assolutamente e permanentemente inabili a proficuo lavoro ». Daher ersuche ich letzten Endes nur die Regionalregierung, ihr eigenes Regierungsprogramm zu erfüllen. Ich habe dies schon im Laufe der letzten Jahre mit zwei Anfragen zu erreichen versucht.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleague e Colleghe! La presente mozione esprime chiaramente lo scopo per il quale è stata presentata. Si tratta infatti di alleviare le sofferenze delle persone più povere della nostra società, per cui ritengo giustificata l'attesa di queste persone, le quali sperano che un organo della pubblica amministrazione sancisca nell'ambito politico sociale il loro diritto ad un sussidio. Per intraprendere in tal senso una responsabile azione politica, si dovrebbe creare innanzitutto le premesse per poter garantire ai minorati in certo qual modo indipendenti una decorosa esistenza, ma è nostro dovere interessarci pure di quelle persone che, pur non essendo indipendenti, possono partecipare attivamente alla vita sociale; anche per esse dunque dobbiamo adottare le necessarie misure di natura politica-sociale per poter offrire a loro una sicura esistenza.

Vi sono però anche delle persone che non

riescono a riinserirsi nella società con le proprie forze, per cui necessitano dell'aiuto della pubblica amministrazione. E' chiaro che tale problema, riguardante appunto i minorati fisici e psichici assolutamente e permanentemente inabili a proficuo lavoro, non possa venir risolto mediante la concessione di sussidi. Se desideriamo affrontare il problema del riinserimento nella società degli inabili, siano essi minorati fisici o psichici, dobbiamo innanzitutto creare le necessarie istituzioni che favoriscano l'inserimento nella vita sociale. Si tratta dunque di dar loro una adeguata preparazione professionale. Sappiamo inoltre che un vero e proprio esame della situazione di questo settore darebbe dei risultati disastrosi. Mancano infatti asili attrezzati, scuole specializzate, particolari scuole professionali, nonché officine attrezzate allo scopo. Il vuoto che è venuto a crearsi intorno a questa povera gente è veramente impressionante. Dal punto di vista economico e produttivo non è affatto responsabile voler raggirare l'ostacolo senza avviare il problema in parola verso una definitiva soluzione. Recentemente è stato calcolato che la pubblica amministrazione risparmierebbe per ogni minorato che sia stato inserito nel mondo del lavoro, 50 milioni di lire, in quanto l'interessato godrebbe innanzitutto delle assicurazioni sociali e guadagnerebbe almeno il minimo indispensabile per vivere, per cui la quota di sussidio che egli percepisce gli potrebbe essere tolta.

Con la presente mozione però s'intende innanzitutto aiutare quelle persone inabili a qualsiasi lavoro, ma che possono venire rieducate quel tanto da renderle autonome nel mangiare, nel vestire ed in tutte quelle esigenze strettamente personali. La percentuale di questo gruppo di persone tende a salire in modo vertiginoso, per la mancanza appunto di scuole speciali, officine attrezzate ecc. La presente mo-

zione dunque interessa soprattutto i minorati fisici affetti da una grave infermità, nonché i minorati psichici. Ho appreso da una autorevole statistica che la percentuale dei minorati fisici gravemente colpiti ammonta a 0,3% ed a 0,5% quella relativa ai minorati psichici. In Provincia di Bolzano su 6101 scolari ben 42 sono affetti da grave infermità e dato che il loro numero tende a salire quale sarà la situazione fra un decennio? Ognuno di noi potrà fare, se desidera, il relativo calcolo. Si tenga presente che a questi minorati vanno aggiunte quelle persone colpite da qualche infermità in seguito ad incidente o gravi malattie. Consideriamo ad esempio i casi di meningite! Un tempestivo intervento medico può senz'altro salvare la vita delle persone colpite da questo morbo, ma i pazienti subiscono quasi sempre gravi lesioni che perdurano tutta la vita.

Quale sarà l'avvenire di questa gente? Purtroppo tale domanda se la pongono generalmente soltanto gli intimi del sofferente, per cui credo che sia ora e tempo di intervenire. Con la legge 625, che prevede un sussidio mensile di 8.000 lire a favore dei minorati fisici, il problema è stato parzialmente risolto. Si dovrà ora provvedere ad estendere tale sussidio anche ai minorati psichici di ogni età. E' stato fatto presente che i minorati psichici inferiori ai 18 anni dovrebbero essere assistiti dagli E.C.A., ma chi conosce la situazione finanziaria di questi Enti sa benissimo che ciò non è possibile. Gli Enti Comunali di Assistenza infatti non hanno fondi sufficienti per elargire a tutti i bisognosi un sussidio mensile che corrisponda al minimo necessario per vivere. L'intervento della Regione si rende perciò indispensabile e siccome sono a conoscenza che la Regione autonoma della Valle de' Aosta ha già provveduto a risolvere tale problema, credo proprio che la

nostra Amministrazione sia in grado di fare altrettanto.

Sappiamo inoltre che ai minorati la migliore assistenza viene data in famiglia. Alleviamo dunque la sorte di queste famiglie con un sussidio mensile! Un bambino minorato ha generalmente bisogno di una persona che lo assista continuamente. Se questi bambini dovessero venir ricoverati in istituti specializzati, dei quali fra il resto non disponiamo, la relativa spesa sarebbe senz'altro superiore. Sono a conoscenza che la maggior parte di queste famiglie sarebbero disposte ad affrontare anche dei sacrifici, purché le si aiuti con qualche sussidio.

Sono perciò persuasa che sia dovere del Consiglio regionale risolvere in breve tempo con senso di responsabilità il problema dei minorati.

Pochi giorni fa mi è venuto fra le mani « l'Accordo interpartitico per la formazione della Giunta regionale », dal quale ho appreso che la Giunta regionale intenderebbe emanare nell'ambito del proprio programma un provvedimento inteso ad assicurare un assegno mensile a tutti i minorati fisici e psichici assolutamente e permanentemente inabili a proficuo lavoro. Prego perciò la Giunta regionale di voler attuare il proprio programma, facendo presente che nel corso di questi ultimi anni ho già presentato a tal proposito due interrogazioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Ringrazio i proponenti di questa mozione, perché mi danno l'occasione di parlare degli invalidi, dei minorati psichici. Questo tema l'abbiamo trattato alcuni mesi fa anche in provincia di Trento, ne avevo accennato io, mi ricordo che ne parlavano il

cons. Vinante e il cons. Albertini. Qui il problema viene ampliato, mi sembra che questa mozione comprende, oltre i minorati psichici in età minorile, anche i minorati psichici in età avanzata. Noi oggi marciamo verso uno stato di sicurezza sociale, però marciamo per gradi, mentre alcuni problemi si impongono in maniera drammatica, certe situazioni devono essere risolte relativamente in un tempo breve. Si tratta del problema ospedaliero, del problema dell'anziano e del problema proprio del minorato psichico.

Il problema ospedaliero, deve esser risolto in breve tempo, indipendentemente del problema globale della sicurezza sociale, perché oggi abbiamo bisogno di ospedali altamente specializzati. Ed ecco la necessità della legge ospedaliera in campo nazionale e auguro anche questa legge ospedaliera in campo regionale.

Altro problema è quello degli anziani. Il problema dell'anziano oggi si fa drammatico, perché noi osserviamo che l'anziano, raggiunta l'età pensionabile, in questa società in completo sviluppo, è in un certo senso tagliato fuori da essa, viene a essere eliminato. Quindi è necessario che la società attualmente risolva il problema degli anziani; sulle case di riposo, abbiamo parlato anche in precedenza in Consiglio regionale.

L'altro problema è il problema dei minorati psichici. Anche questo problema viene a imporsi in termini veramente drammatici, perché con l'aumento della popolazione anche il numero dei minoritari psichici aumenta, e poi perché con lo sviluppo nel campo della medicina e soprattutto della farmacologia, della curativa, certe malattie sono state eliminate, cosicché noi troviamo il minorato psichico anche in età avanzata. Per esempio il mongoloide, vent'anni fa si diceva che non avrebbe raggiunto l'età dei 12 anni, oggi noi osserviamo che i

mongoloidi possono raggiungere anche l'età dei 30-40-50 anni; ciò è dovuto al progresso della medicina, però si è aggravato il problema naturalmente del minorato psichico nella nazione. Bisogna tener presente poi lo sviluppo della società. Noi passiamo in Italia da una società a prevalente indirizzo agricolo verso una società a tipo industriale. Il minorato psichico precedentemente aveva possibilità di inserimento nel mondo dell'agricoltura, in qualsiasi maniera, mentre oggi, appunto per questa specializzazione dello sviluppo del mondo industriale, il minorato psichico è tagliato fuori dalla società come è tagliato fuori l'anziano. Anche nel mondo dell'agricoltura, per lo sviluppo tecnologico oggi in atto, il minorato psichico non trova più la possibilità di inserimento nel lavoro, e quindi è un grave peso per la famiglia e per lo Stato, e abbisogna quindi di studio particolare da parte dell'ente pubblico.

Quindi, ripeto, questa mozione è da approvare, sebbene io la veda incompleta e insufficiente, perché oggi si parla del problema del minorato psichico nella sua interezza, c'è il minorato psichico in età giovanile e il minorato psichico anche anziano. Quindi il problema del minorato psichico non è quello dell'assegno, di quelle famose 8.000 lire a cui la legge 625 dà la possibilità qualora tale malattia abbia raggiunto il grado del 100%, ma il problema è quello del reinserimento nella società. Secondo gli ultimi studi in questo campo si dice che circa il 75% dei minorati psichici oggi ha la possibilità di inserimento nella società, se preso in tempo, all'inizio, se indirizzato con speciali corsi. In questa mozione si mette in evidenza il tema del minorato psichico, ma è insufficiente proprio perché riguarda un determinato settore, cioè questo assegno da parte dello Stato, che dovrebbe esser anche corrisposto ai minorati psichici da parte della Regione. Io credo che

sia stata risolta questa difficoltà successivamente alla presentazione di questa mozione, perché noi osserviamo che precedentemente la legge dello Stato dava la possibilità di questo assegno mensile di lire 8.000 al minorato fisico ed escludeva il minorato psichico, mentre oggi anche il minorato psichico ha questa possibilità, e noi lo vediamo in provincia di Trento, ha la possibilità di questo assegno di lire 8.000 mensili, perché i psichici sono stati suddivisi in due categorie: i minorati psichici e organici, e i minorati psichici puri, cioè quando la minoranza psichica è secondaria a una alterazione organica cerebrale, il minorato non è considerato un minorato psichico, bensì un minorato fisico. In questa maniera si è risolto il grave problema della non assegnazione dell'assegno nazionale di lire 8.000, in maniera tale che circa il 90% di quelli che erano esclusi dai minorati psichici al 100% ed erano perciò esclusi dall'assegno, oggi hanno la possibilità di avere questo assegno da parte dello Stato.

Questa mozione poi si richiama all'esempio della Val d'Aosta. Nella Val d'Aosta il minorato psichico prende da parte della Regione 15.000 lire, se non sbaglio, però la legge dello Stato dice chiaramente che quel minorato psichico che gode di contributi ed assegni di qualsiasi tipo da parte dell'ente pubblico, perde automaticamente il diritto all'assegno da parte dello Stato. Ecco quindi che il problema in un certo modo va aggravandosi con questa mozione, proprio perché se la Regione o la Provincia o il comune riescono a dare un assegno a questi minorati psichici, automaticamente essi perdono il diritto ad avere il contributo nazionale.

Quindi io direi che questa mozione dovrebbe prendere in considerazione tutto quello che si può dare come ente pubblico in aiuto a questi minorati psichici, ma soprattutto do-

vrebbe studiare la possibilità di una cura preventiva anche da un punto di vista scientifico di questi minorati psichici. Ripeto, oggi dei minorati psichici si interessano diversi enti: c'è lo Stato con questa legge 625, c'è la Provincia per i minorati psichici in età minorile attraverso l'ONMI, la Provincia direttamente con leggi integrative sui minorati psichici, c'è il Ministero attraverso il provveditorato agli studi con le classi speciali, rispettivamente ci sono degli enti privati, tra i quali noi ricordiamo la associazione protezione del fanciullo e rispettivamente l'ANFAS, e i comuni stessi. Ci troviamo in una situazione molto difficile anche nel prospettare una legge regionale ad hoc per questi minorati psichici, perché ci sono diverse leggi al riguardo e diversi enti che si interessano, e in un certo senso una legge da parte della Regione potrebbe anche aggravare la situazione. Io direi invece che sarebbe bene cercare di fare dei consorzi a livello provinciale per questi minorati psichici, come si è fatto con il consorzio provinciale dei tumori, in maniera tale che i diversi rappresentanti di questi enti interessati possano trovare una specie di collegamento, possano organizzarsi, così che quando arriverà la legge dello Stato, che credo sia in preparazione, tale legge possa avere, mediante questo consorzio in sede regionale, in sede provinciale, una possibilità pratica.

Oggi questo problema è grave; dagli ultimi calcoli si dice che in Italia i minorati psichici sono circa 1 milione e mezzo, considerati quelli gravi e i meno gravi, ma, ripeto, questo problema si fa grave proprio per lo sviluppo tecnologico della società, e perché essi sono minacciati di rimanere estranei allo sviluppo organico di questa società. L'unica legge che oggi esiste è la legge del 1904, che è incompleta, che dà l'aiuto soltanto ai minorati psichici pericolosi a sé e agli altri, e questa legge, secon-

do me, si potrebbe in sede regionale ampliare con la possibilità di formazione di un consorzio per questi minorati psichici. Auspico quindi che questa mozione venga ampliata per considerare tutti i problemi dei minorati psichici, che sono gravi come è un problema grave quello degli ospedali e il problema degli anziani.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Il problema sollevato con questa mozione indubbiamente deve richiamare la nostra attenzione a una soluzione positiva. E' un argomento veramente delicato quello dei minorati psichici, nei confronti dei quali è necessario che lo Stato e la Regione prendano una decisione radicale per aiutarli a superare le gravissime difficoltà della vita, soprattutto quando sono in età avanzata. Quindi noi dobbiamo sicuramente, noi del gruppo socialista, del resto ci siamo sempre affiancati in questo campo, dobbiamo riconoscere validità alla mozione presentata. Si tratta però di non creare confusione o non creare doppioni.

Vi sono, è stato precisato anche dal collega Mattivi, alcune minorazioni psichiche definite scientificamente organiche e malattie pure delle minorazioni psichiche. Parte di queste sono contemplate in una legge che è stata approvata dallo Stato, e quindi mi pare sia logico e doveroso da parte nostra fare in modo che questi ammalati psichici non perdano i benefici dello Stato, in quanto le provvidenze non sono cumulabili. In quella legge alcune categorie di minorati psichici sono escluse, quindi la Regione, secondo il parere del sottoscritto, secondo il parere anche del gruppo, deve intervenire a integrare i problemi di questi ammalati. La mozione quindi va vista in senso favorevole, e

sarà senz'altro approvata, con quei determinati accorgimenti che logicamente pregheremo la Giunta di voler affrontare in maniera chiara, cioè fare sì il provvedimento il più presto possibile, però farlo in modo che non vi sia una rinuncia alle provvidenze previste dalla legge nazionale. Inoltre noi raccomandiamo all'assessore e alla Giunta che il problema sia affrontato con la dovuta sollecitudine, perché questo settore non ha mai avuto quella cura che sarebbe stata strettamente necessaria in rapporto alla gravità della situazione e soprattutto alle condizioni di questi poveri disgraziati. Non si dobbiamo però limitare soltanto all'intervento per un contributo, che logicamente dà una certa soddisfazione, ma dobbiamo cercare di portare questi ammalati psichici a un recupero, a un reinserimento nella società, attraverso la istituzione di scuole di addestramento, di preparazione, adatte specificamente ai gradi di malattia. Sono state annunciate in campo nazionale delle provvidenze, dei provvedimenti di legge a favore di queste categorie, ma conosciamo anche la lentezza dello Stato nel risolvere questi problemi e non possiamo quindi attendere che lo Stato affronti con maggiore ampiezza questi provvedimenti, dobbiamo farlo noi con urgenza in modo però che eventuali interventi futuri in campo nazionale non incidano negativamente nei confronti degli ammalati della regione.

Io ho avuto occasione di visitare qualche istituto che raccoglie questi ammalati, e devo dire che se ne esce con profonda amarezza, perché ci si trova veramente di fronte a dei poveri derelitti, che sovente capiscono e attendono proprio una dimostrazione di affetto e di interessamento. Alcuni sono irrecuperabili, ma quelli recuperabili hanno bisogno della nostra azione profonda e solerte.

Nuovamente raccomandiamo all'assessore competente lo studio di questo problema, e di-

chiariamo di essere d'accordo con questa mozione, con quei determinati accorgimenti che non pregiudichino il godimento di tutti i benefici che verranno dallo Stato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, già negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto ci si è dilungati nell'esaminare o nel sottolineare la urgenza morale e la stretta imprescindibile necessità di intervento a favore di questa categoria di concittadini, anche se in minore età, che per il loro stato di salute psichica hanno sicuramente bisogno di essere sostenuti, non soltanto dall'amore e dall'affetto dei loro familiari, quando questo esista, ed è vero che qualche volta, e questo rende ancora il problema più grave, qualche volta le famiglie, forse per insensibilità, forse per la stessa difficoltà economica, non prestano tutto l'aiuto che sarebbe necessario prestare a questi poveri ragazzi. C'è bisogno indubbiamente, ripeto, anche per questo motivo, di un urgente, sollecito e efficace intervento dell'ente pubblico.

Noi non abbiamo nessuna difficoltà ad approvare questa mozione, vogliamo semplicemente augurarci che questo sia un primo passo nell'affrontare questo problema, perché riteniamo che non sarà con questo aiuto, che pure è utile dare, che potrà essere, non dico risolto, ma alleviato sufficientemente lo stato di disagio in cui individui e famiglie, che abbiano queste dolorosissime circostanze, subiscono e patiscono. Per cui, nel momento in cui dichiariamo di approvare questa mozione, dichiariamo anche di ritenere questo intervento come un intervento iniziale; ci sono problemi enormemente più grandi e più grossi, ai quali prima o poi biso-

gnerà pur mettere mano. Non basta dare alle famiglie un piccolo sussidio, perché immagino che poi le cose si risolveranno in questo modo, come si sono risolte per altre categorie di minorati; non basta dare alle famiglie un piccolo sussidio, forse sarà necessario fare anche qui quello che è stato fatto in altre zone d'Italia, e particolarmente all'estero, creare degli istituti che siano vicini alle famiglie stesse, in modo che le famiglie possano visitare, che non possano perdere il cordone ombelicale del sentimento fra il povero ragazzo e i genitori e i fratelli e i parenti tutti. Alcuni di questi istituti esistono ma sono lontani, oppure non sono ancora sufficientemente attrezzati né dal punto di vista tecnico, né dal punto di vista medico-psicologico, né dal punto di vista a volte neppure di un confortevole, al massimo possibile confortevole soggiorno e permanenza di questi giovani. Questo mi pare che sia il vero e unico mezzo per poter affrontare il problema. Questo invece non può essere considerato che come un intervento quasi più tale da dimostrare la sensibilità dell'ente pubblico nei confronti dei minorati, più che dall'essere un intervento capace di apportare, un vero e proprio contributo, non dico risolutivo, perché è impossibile purtroppo, ma perlomeno di una certa efficacia a questa categoria alla quale non può, ripeto, non andare tutta la nostra umana simpatia e considerazione.

Pertanto il gruppo liberale approva questa mozione ma vorrebbe nello stesso tempo suggerire all'on. Giunta, — non sarà più possibile in questa legislatura e lo vogliamo lasciare per la prossima legislatura come raccomandazione —, suggerire all'on. Giunta di esaminare più profondamente il problema, i termini, i mezzi che possano aiutare gli interessati e le famiglie, in un modo molto ma molto più efficace di quello che può discendere dalla conces-

sione di un assegno mensile che dovrà essere mantenuto per necessità di bilancio in una misura che per il bilancio è già sufficientemente grave, ma che per gli interessati potrà essere soltanto quasi quasi nient'altro che la dimostrazione della solidarietà umana o poco più. Con questo provvedimento che si suggerisce e nel quale si vuole impegnare la Giunta e nel quale siamo anche noi consenzienti, non crediamo di aver fatto molto. Il problema resta grosso ed immane ugualmente, ed è alla radice che bisogna affrontarlo; è specialmente necessario affrontarlo in modo da creare per questi minorati psichici un ambiente, non dico che sostituisca totalmente la famiglia, ma un ambiente idoneo sotto ogni punto di vista vicino, affinché le famiglie possano mantenere il contatto umano con questi loro figli meno favoriti dalla sorte e dalla nascita.

Il gruppo liberale vota a favore di questa mozione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il gruppo comunista vota a favore di questa mozione, per i motivi che sono in essa esposti, motivi di carattere umano ed umanitario, pur riconoscendo che il problema dell'assistenza ai minorati psichici ha dimensioni ben più vaste, che vanno al di là appunto di una impostazione meramente assistenziale, per investire problemi della sicurezza sociale. Comunque noi votiamo a favore di questa mozione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich glaube, daß wir zu den Darlegungen von Frau Vizeassessor Waltraud Gebert-Deeg nichts mehr hinzuzufügen haben. Ich bin sicher, daß die Kollegen und Kolleginnen mit mir übereinstimmen, wenn ich sage, daß wir vom ethischen und vom sozialen Standpunkt aus uns der Forderung, den geistig Behinderten zu helfen, um ihnen in ihrer schweren Lage beizustehen, nicht verschließen können. Wenn ich sage, daß wir den geistig Behinderten helfen müssen, dann soll das nicht nur ein Helfen im karitativen Sinn sein, sondern es muß alles getan werden, um diesen so schwer betroffenen Mitmenschen jenes Gefühl der Sicherheit zu geben, das auch sie zu gleichberechtigten Mitgliedern unserer Gesellschaft und nicht etwa zu ausgestoßenen Menschen macht, die so irgendwie am Rande leben. Dieses Gefühl der vollwertigen Zugehörigkeit zur Gesellschaft muß ihnen wiedergegeben werden. Es ist daher nicht nur Pflicht des Einzelnen und der freien Wohlfahrtsverbände, die wir in unserer Region und in unserem Lande haben, sondern auch einer öffentlichen Körperschaft, wie sie unsere Region darstellt, hier wirksam einzugreifen. Es liegt nicht nur im Sinne der Verfassung, sondern auch in jenem des Regionalstatutes, nichts zu unterlassen, um diesen Menschen unsere echte Solidarität nicht nur durch Worte, sondern durch die Tat auszudrücken. Diese Hilfe soll nicht nur geistig behinderten Erwachsenen, sondern im gleichen Maße und mit gleichen wirksamen Mitteln geistig behinderten Jugendlichen und Kindern von Geburt an zuteilt werden.

Ich glaube abschließend sagen zu dürfen, daß die Region Trentino-Südtirol als eine der größten Regionen Italiens, der Region Aosta nicht nachstehen darf. Dort wurde in großzügiger Art und Weise in der Gesetzgebung den

Behinderten geholfen. Trentino-Südtirol könnte als eine der ersten und somit als eine der fortschrittlichsten Regionen gelten — wie wir so gerne zu sagen pflegen — wenn wir ein diesbezügliches Gesetz verabschieden würden.

(Signor Presidente! Colleghe e Colleghi! Credo che alle esposizioni fatte dall'Assessore supplente Waltraud Gebert-Deeg non si debba aggiungere nulla. Sono certo che i colleghi qui presenti condividano la mia opinione, e cioè che dal punto di vista etico-sociale non possiamo esimerci di aiutare ed assistere i minorati psichici. Il nostro intervento non va comunque inteso come un atto di carità, in quanto è nostro dovere dare a questa povera gente duramente colpita, quel senso di sicurezza che renda consapevoli gli interessati di appartenere con tutti i diritti alla nostra società e di non essere condannati a vivere in certo qual modo al margine del mondo civile. Dobbiamo ridar loro il senso di appartenere veramente alla nostra comunità. Non è solo dovere del singolo cittadino e dei liberi istituti di beneficenza della nostra Regione, ma soprattutto degli Enti pubblici, come per esempio la nostra amministrazione regionale, di intervenire efficacemente per sollevare questi malati dalle loro pene. Nella Costituzione italiana come pure nel nostro Statuto speciale di autonomia è sancito il principio della solidarietà, che però non va espresso soltanto a parole ma bensì con fatti concreti. Il nostro aiuto non deve essere elargito alle sole persone adulte, in quanto anche i giovani ed i bambini hanno diritto all'assistenza fin dalla nascita.

Vorrei ancora aggiungere che la Regione Trentino - Alto Adige, la quale conta fra le più grandi Regioni d'Italia, non deve essere di meno della Regione autonoma della Valle d'Aosta, il cui Consiglio regionale ha risolto con ma-

gnanimità, cioè con un provvedimento legislativo, il problema in parola. Qualora provvedesimo anche noi ad approvare simile provvedimento, la Regione Trentino - Alto Adige potrebbe venir considerata — come noi stessi soliamo dire con piacere — una delle Regioni più progredite d'Italia.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): A riguardo di questa mozione riuscirà opportuno inizialmente fornire alcuni dati e chiarimenti. Mi pare prima di tutto di poter affermare che la competenza per l'emanazione della legge, quale quella auspicata nel documento della mozione, che prevede appunto l'istituzione di un assegno a favore degli invalidi civili di natura psichica, rientri nella materia dell'assistenza, anche se in base al nostro Statuto questa è di carattere complementare, cioè secondaria e riguarda l'IPAB più che la assistenza, l'istituzione pubblica assistenza e beneficenza. Ciò perché si tratterebbe di un assegno di natura chiaramente alimentare, non avrebbe alcun vincolo con la materia della sanità e previdenza, se non per riguardo alla particolarità della categoria dei soggetti assistiti.

Per quanto riguarda l'intervento della Regione autonoma della Val d'Aosta a favore degli invalidi civili, si fa presente che essa ha prevenuto l'iniziativa statale, nel 1966, con l'emanazione della legge 20 maggio 1964, n. 6, modificata successivamente nel 1967. Lì si è stabilita la concessione di un assegno di lire 15 mila mensili a favore degli invalidi civili irrecuperabili, senza distinzione circa la natura e l'origine dell'invalidità, i quali abbiano compiuto i 14 anni e versino in condizioni di bisogno. Quindi anche nella Val d'Aosta sono lasciati

fuori i minori sotto i 14 anni. Le provvidenze istituite con questa legge sono assai favorevoli e generose, ed impegnano il bilancio regionale aostano per un importo annuale di 265 milioni. Attualmente, dopo l'entrata in vigore della legge 6 agosto 1966, n. 625, la quale, come è noto, oltre agli interventi di natura sanitaria, educativa e di recupero funzionale a favore degli invalidi civili, istituisce, per i minorati sotto i 18 anni, ai quali sia accertata una totale permanente inabilità lavorativa, non di natura psichica, istituisce un assegno mensile personale di lire 8.000, la Regione della Val d'Aosta si trova nella impossibilità giuridica e materiale di fruire dei benefici di questa legge; da una parte, perché l'assegno all'assistenza della 625 non è né cumulabile né integrabile con nessun altro; dall'altra parte perché non è attuabile la soluzione della provvidenza con altra meno favorevole. Appunto quella prevede una assistenza di denaro e la legge nazionale prevede anche altre assistenze, come del resto anche qui è stato auspicato che il problema bisogna vederlo nel senso globale. Vorrei solo richiamare i criteri e gli orientamenti adottati in Regione in applicazione della legge 625. Devo rilevare che nella mozione si afferma una cosa che praticamente non esiste più, cioè si dice: la legge 625 ha lasciato fuori praticamente i minorati psichici. Vorrei dimostrare che nell'interpretazione che è stata fatta dalla Giunta regionale, sentita anche la commissione sanitaria provinciale e regionale, si è potuto venire incontro alla maggior parte dei minorati psichici, naturalmente per quelli sopra i 18 anni. I criteri di orientamento adottati in Regione in applicazione della 625, riguardo alla concessione dell'assegno mensile dell'assistenza, a cui la mozione si richiama, sono questi: in forza di questa legge funzionano due commissioni sanitarie provinciali, istituite presso gli uffici dei medici pro-

vinciali, ai quali spetta di accertare il grado e la natura dell'invalidità dei soggetti che ad esse producono domanda. I verbali, comprendenti coloro cui è stata riconosciuta una invalidità totale e permanente, vengono trasmessi poi all'ufficio regionale del mio assessorato, all'ufficio assistenza, presso il quale vengono istruite le pratiche, sottoposte quindi alla commissione appositamente istituita e funzionante con l'intervento di membri diversi, tra le due province di Trento e Bolzano, la quale si esprime in merito alla concessione dell'assegno. Questo viene effettivamente attribuito con decreto del Presidente della Giunta regionale e il pagamento viene effettuato dagli ECA, con fondi dello Stato anticipati tramite il Commissariato del governo.

Per darvi un'idea del lavoro fin qui svolto, potrò dire che le domande presentate dal novembre del 1966, anno in cui si è iniziata la legge, sono state 2.782 nella provincia di Trento e 1.487 per la provincia di Bolzano e le istanze evase sono 2.430 per Trento e 1.240 per Bolzano. Tengono presente, i signori consiglieri, che naturalmente qui hanno presentato domanda anche certuni che non hanno le premesse per essere riconosciuti né minorati fisici, né psichici. Comunque gli inabili totali e permanenti riconosciuti sono stati 618 a Trento e 487 a Bolzano, con una percentuale a Trento del 25% sulle domande presentate e 32% Bolzano; bisogna considerare che ci sia una invalidità permanente e totale, comunque sopra il 66% come stabilisce la legge, e come stabilisce anche la stessa legge regionale della Val d'Aosta.

Assai importante è però chiarire, a questo punto, quali siano gli invalidi che vengono presi in considerazione, in ordine alle provvidenze economiche previste dalla legge 625, in definitiva quale sia la posizione mantenuta dagli orga-

ni sanitari provinciali e regionali, circa il riconoscimento dei requisiti sanitari per poter godere dell'assegno; ciò soprattutto riguardo ad alcune categorie di invalidi. A questo proposito va segnalato che a seguito di una risposta così formulata espressamente da un medico provinciale di Trento al Ministero della sanità, direzione generale del servizio di medicina sociale, circa la possibilità di concessione dell'assegno mensile di assistenza, di quell'art. 5 della legge 625, agli invalidi che presentino deficit psichico di notevole grado, conseguente a lesioni neurologiche, — ne ha anche già accennato il cons. Mattivi —, quest'ultimo precisava che nel caso di lesioni neurologiche la inabilità totale permanente da esse derivante, anche se con quadro sintomatologico e solamente psichico, era considerato una minorazione di natura neurologica e non di natura psichica, e quindi cadente sotto le provvidenze di legge, sempre inteso che tali minorazioni possano dimostrare chiaramente il carattere di neurolesione, che possono beneficiare della concessione dell'assegno mensile. So che la cosa era auspicata anche nella interrogazione a suo tempo presentata dalla signora Gebert e dal cons. Posch, e quindi si è fatto un notevole passo avanti da quel momento ad oggi. Praticamente di tale beneficio può fruire la grande maggioranza di invalidi riconosciuti psichici, tra questi gli oligofrenici, i mongoloidi, gli epilettici, le categorie insomma maggiormente dimenticate da ogni forma di assistenza. Vanno esclusi invece, — e guardate che questa è una provvidenza, è una interpretazione che è entrata in vigore solo in quest'ultimo mese, nel mese di maggio, quindi può darsi che qualche interessato ancora non lo sappia —, vanno esclusi invece gli schizofrenici, i paranoici, gli affetti da psicosi confusionali e qualche altra categoria, le quali categorie peraltro si presentano in percentuale assai

limitata rispetto ai primi. E' sufficiente segnalare, per dare un esempio, che su 257 invalidi totali di natura psichica, riconosciuti dalla commissione sanitaria provinciale di Trento, prima dell'adozione di questi criteri, meno di una diecina verranno esclusi ora dal godimento dell'assegno previsto per invalidi fisici, a seguito di nuova presentazione della domanda. Io penso che fintantoché faremo un provvedimento, potremo aiutare questi ultimi, o attraverso i singoli ECA o attraverso altre forme di assistenza, previa tempestiva segnalazione dei singoli casi.

Lo stesso criterio viene applicato anche in provincia di Bolzano. Non ho qui i dati sulla percentuale, ma siamo nello stesso ordine.

Quindi si può dire che invalidi psichici puri si trovano nella percentuale del 10%, 15% circa, rispetto ai neurolesi, che erano appunto la categoria maggiore rimasta fino a prima esclusa.

Ora, a conclusione, mentre si riconosce la lacuna della legge 66 n. 625, che non prende in considerazione gli invalidi di natura psichica, preme e par logico far presenti alcune riserve, per quanto riguarda l'iniziativa di una legge regionale specifica, la quale istituisca un assegno equivalente a quello previsto dalla legge 625 a favore degli invalidi psichici, finché non intervengano delle provvidenze fissate con legge statale, come hanno auspicato i presentatori della presente mozione. E' innanzitutto il fatto che gran parte degli invalidi psichici, come ho specificato sopra, viene ormai inclusa nelle provvidenze economiche stabilite dalla legge statale, mentre le altre categorie degli psichici che si possono determinare puri, non sono d'altronde così sprovviste quanto quelle dei neurolesi, perché si tratta di categorie di minorati che hanno bisogno di assistenza con-

tinua e che talvolta sono ricoverati in istituti appositi.

E qui va bene il richiamo fatto da alcuni consiglieri nel senso che si deve provvedere non solo ad una legge che preveda questa concessione in assegni, ma affrontare organicamente il problema, e qui auspicherei che ci fosse una modificazione del dispositivo della mozione, che si invitasse appunto ad affrontare, non solo l'assegno, ma anche il resto del problema. Perché non bisogna vedere solo il problema dei minorati in senso assistenziale, ma in senso completo, di addestramento, di reinserimento nella società, per dare la possibilità anche a questi poveri minorati di poter sfruttare quei pochi talenti che hanno ed essere così utili alla società.

In secondo luogo non vanno sottovalutate le difficoltà di vario ordine, che comporterebbe l'emanazione della legge regionale, soprattutto l'organizzazione e la sua applicazione, ed è per questo che bisogna approfondirlo. Difatti non potrebbero essere utilizzati i giudizi delle commissioni sanitarie esistenti, perché essi vengono espressi in relazione a dei fini precisi e differenti; inoltre perché appartenenti e legati ad un ordinamento giuridico diverso da quello regionale, e ciò comporterebbe la necessità di istituire altre commissioni sanitarie, le quali pure dovrebbero agire con criteri di orientamento il più possibile uniformi a quelli delle commissioni operanti in forza della legge 625. Altre difficoltà esistono poi di minore entità. Tra esse va senz'altro segnalato che neppure la competenza della Regione a questo proposito è assolutamente ovvia, e questioni al riguardo potrebbero sorgere, per quanto si tratti di interventi sostanzialmente economico-finanziari, più che di natura prettamente giuridica. Cito solo qualche esempio, che è anche allo studio del Governo. Mi sono recato proprio le settimane

scorse presso il ministero della sanità, ed ho appreso che si sta lavorando alla elaborazione di un disegno di legge che prevede interventi precisi e organici a favore delle categorie degli invalidi psichici. Mi risulta che questo disegno di legge prevede notevoli agevolazioni e provvidenze, non solo di carattere economico, a favore degli invalidi psichici. Né si sa per quali difficoltà il progetto non sia stato portato avanti. Sarà comunque impegno nostro, d'accordo e di concerto con l'assessore alla previdenza e sanità, — perché si tratta anche di interventi di carattere sanitario, e quindi è competenza del mio collega assessore Nicolodi —, sarà impegno nostro di fare in modo che il progetto nazionale non abbia a subire arresti, affinché anche la categoria degli psichici, fino ad ora pressoché dimenticata, possa avere quanto le spetta per diritto costituzionale.

Concludendo, assumo, a nome della Giunta, l'impegno di studiare il provvedimento auspicato, di proseguire gli studi a questo proposito, di rimanere in contatto con il Ministero alla sanità, con quegli uffici studi che stanno appunto preparando questo disegno di legge, che è sollecitato non solo da qui ma anche da altre parti. Il fatto che in Italia i minorati psichici siano 1 milione e mezzo, fa veramente pensare. Quindi posso dire che un provvedimento concreto sarà presentato dalla Giunta regionale, se risulta che in questi mesi, in questo periodo breve di legislatura non verrà presentato in campo nazionale. Consentite pertanto alla Giunta e al mio assessorato di fare prima questa azione di ulteriore accertamento, come ho detto prima.

E' giusto intervenire a favore di questa categoria, perché è una delle categorie più dimenticate, che più ne hanno bisogno. Spero di poter dimostrare che questa Giunta e la Giunta che verrà nella prossima legislatura, at-

tuerà con i fatti, — non solo con le parole, come è stato detto da qualcuno —, degli interventi precisi non solo di natura economica, ma anche di natura sociale, in modo che questa categoria possa essere maggiormente considerata, o se il caso è gravissimo, ricoverata, sistemata in istituti dove anche le famiglie possano rimanere in collegamento, perché talvolta l'affetto familiare costituisce la migliore integrazione a tutte le provvidenze economiche e sociali che gli enti pubblici possono fare.

PRESIDENTE: Su questo argomento prende posizione la prima firmataria.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Da der Herr Assessor eine Abänderung des Beschlußantrags vorschlägt, möchte ich vor allen Dingen sagen, daß wir vor zwei Problemen stehen: erstens die Frage der Sozialhilfe ist, wie Sie gleich am Anfang gesagt haben, eine Frage der « assistenz », und zweitens die Frage der sozialen Sicherung auch in bezug auf die ärztliche Betreuung, Krankenversicherung usw., wie es von der Staatsrente garantiert wird. Alle Redner, die dazu Stellung nahmen, haben die Gesamtheit des Problems gesehen und betont. Es ist klar hervorgegangen, daß mit diesem Antrag im Letzten ein sogenannten Rehabilitationsgesetz erreicht werden soll. Dieses Gesetz soll all das beinhalten, was für die Förderung, Schulung und Eingliederung geistig oder körperlich Behinderter erforderlich ist. Es muß ferner auch den Sozialhilfsmaßnahmen Rechnung getragen werden, wenn eine Eingliederung nicht notwendig sein sollte. Wir wissen auch — und das ist auch gesagt worden —, daß diese Forderung innerhalb des Staates gestellt worden ist und daß diese Fragen heute auch im europäischen Raum auf der Tagesordnung stehen.

Diese grundsätzlich sozialen Fragen sind in der europäischen Sozialcharta angeführt, die verschiedene Staaten unterzeichnet haben.

Ich bin voll und ganz dafür, daß wir dieses Rehabilitationsgesetz in Kraft zu setzen versuchen. Wir alle sind aber realistische Politiker und ich glaube wir wissen, daß das nicht in zwei Monaten, vielleicht auch nicht in einem Jahr möglich ist. Ich habe schon in meinen ersten Wortmeldungen gesagt, daß es Pflicht dieses Regionalausschusses ist, zumindest dort eine Sozialhilfe zu leisten, wo sie fehlt. Diese Bedingung muß im Abänderungsantrag enthalten sein und ich darf aufzeigen, wie: einmal dadurch (dafür bin ich dem Assessor dankbar, daß er das in Rom geklärt hat), daß 90% der geistig Behinderten — so sagte der Herr Abgeordnete Mattivi — die Staatsrente erhalten. Den restlichen 10% derselben muß durch einen Zuschuß an die ECA geholfen werden. Kein Gesetz darf eine Situation schaffen, die wir nun in Aosta als Fehler erkennen. Wir können ja aus den Fehlern anderer lernen, ohne sie nachzumachen. Ich möchte die Zusicherung haben, daß die Gemeinden den Schwerleistungsbehinderten auch schon im Jugendalter, im Kindesalter, einen monatlichen Zuschuß geben können. Ich kann Ihnen aus der Arbeit in der Praxis sagen, daß manche Kinder, nur weil die Mütter sich ständig mit ihnen abgegeben haben, an eine Arbeit gewöhnt werden konnten. Das könnte ein Heim für Schwerstbehinderte z.B. oft nicht erreichen, weil schon in einer kleinen Gemeinschaft sich das einzelne Kind nicht angesprochen fühlt.

(Dato che il signor Assessore ha proposto una modifica alla presente mozione, vorrei fare presente che ci troviamo dinanzi a due problemi e cioè quello che riguarda, come già detto, l'assistenza sociale e quello relativo all'assi-

stenza medica, assicurazione malattia ecc., come previsto e garantito dalla quota assistenziale elargita dallo Stato. Tutti gli oratori intervenuti in questo dibattito hanno unanimemente sottolineato l'importanza del problema. Dalle loro parole ho potuto apprendere che è intendimento del Consiglio emanare una legge per un vero e proprio inserimento dei minorati nella società. Tale provvedimento dovrebbe metterci a disposizione i mezzi necessari per istruire e preparare i minorati fisici e psichici alla vita sociale. In altre parole necessario o meno che sia l'inserimento, detti minorati vanno comunque aiutati socialmente mediante i provvedimenti all'uopo destinati. Sappiamo inoltre che simile richiesta è stata avanzata anche in sede statale e che i relativi problemi formano spesso oggetto delle discussioni al livello europeo. D'altronde questi concetti fondamentali sono stati indicati pure nella cosiddetta Carta sociale europea, alla quale hanno aderito diverse nazioni.

Personalmente sono senz'altro del parere di tentare l'emanazione di una legge che preveda l'inserimento nella società di questi minorati. Noi tutti però siamo dei realisti e ci rendiamo conto come un siffatto provvedimento non possa venir realizzato in due mesi, e forse nemmeno in un anno. Ho già affermato nel mio intervento precedente che è dovere della Giunta regionale elargire degli aiuti sociali a chiunque ne avesse bisogno. Tale condizione deve però essere riportato nell'emendamento. A tal proposito voglio precisare che grazie a questa legge (per la quale sono riconoscente al signor Assessore) il 90% dei minorati psichici potranno, come ha affermato il consigliere Mattivi, fruire dell'assegno statale, mentre il rimanente 10% dovrà quindi essere assistito con fondi forniti a tale scopo agli E.C.A. Nessuna legge dovrà però creare una situazione difficile

come è avvenuto in Valle d'Aosta. Non è necessario imitare gli errori degli altri, ma in realtà possiamo trarne degli insegnamenti. Vorrei dunque avere la certezza che i Comuni elargiscano ai minorati assolutamente inabili a proficuo lavoro un sussidio mensile già dalla più tenera età. Posso inoltre affermare, per esperienze fatte sul mio lavoro, che diversi bambini, grazie all'assistenza avuta dalle loro madri, hanno potuto essere avviati ad una professione. Simili risultati non potrebbero venir raggiunti neppure negli istituti più attrezzati, in quanto il singolo bambino inserito in una piccola comunità di minorati non si sentirebbe a proprio agio.)

PRESIDENTE: Non è ammessa la replica, non sono ammesse dichiarazioni di voto. Questo è il regolamento e lo devo far applicare a tutti. Mi dispiace proprio doverlo dire a lei, sarei ben contento di sentirla, ma il regolamento non ammette né replica, né dichiarazione di voto. Quindi lei deve soltanto dire se è d'accordo con la proposta di modifica oppure no. Altrimenti sospendo la seduta e così vi mettete d'accordo e alla ripresa si vedrà.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Unter diesen beiden Aspekten bin ich einverstanden. Ich mußte sie darlegen, nicht wahr?

(Per quanto riguarda questi due aspetti, mi posso dichiarare d'accordo. Comunque gli ho dovuti esporre, non è vero forse?).

PRESIDENTE: C'è bisogno di sospendere la seduta o siete d'accordo?

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich ersuche, die Sitzung zu unterbrechen, um den Abänderungsvorschlag einzubringen.

(Prego di voler interrompere la seduta per poter presentare l'emendamento.)

PRESIDENTE: Sospendiamo cinque minuti.

(Ore 11.25).

Ore 11.40

PRESIDENTE: Prego prendere posto.

I firmatari della mozione hanno accettato una modifica della risoluzione della mozione stessa, la modifica è firmata da Gebert-Deeg, Posch, Mattivi, Perazzolli.

Allora tutta la parte iniziale introduttiva rimane tale e quale, la parte conclusiva, viceversa, viene modificata, e il testo è questo: « il Consiglio regionale invita la Giunta regionale a provvedere con iniziative assistenziali per i minorati psichici esclusi dalle provvidenze in vigore e a studiare la possibilità di presentazione di una legge organica in materia ».

Pongo in votazione la mozione, con questa parte modificata, d'accordo con i proponenti: accolta ad unanimità.

La mozione è approvata.

Prima di passare all'altro punto all'ordine del giorno volevo riferire sul programma di questa settimana, prego di prestare attenzione. Oggi e domani lavoriamo fino alle ore 14, perché sono riunite delle commissioni al pomeriggio. Gli altri due giorni, e precisamente giovedì e venerdì lavoriamo mattino e pomeriggio. Per la prossima settimana decideremo più avanti, però già è da prevedere che tutti i giorni della prossima settimana saranno occupati dai lavori del Consiglio regionale. Guardando il pro-

gramma, considerando quello che è all'ordine del giorno e quello che dovremo inserire perché le commissioni che si riuniscono oggi, domani mattina e domani pomeriggio vareranno altri provvedimenti di legge, il lavoro è molto e io non vorrei che ci trovassimo qui ai primi di agosto alle prese con provvedimenti di legge. Quindi pregherei il Consiglio di concentrare il lavoro in queste due settimane, eventualmente in quei due giorni che rimangono della terza settimana del mese di luglio.

Siccome dovrò star sempre fermo qui a presiedere, pregherei di avere un po' di comprensione per me e quindi che gli interventi dei consiglieri non siano eccessivamente lunghi. Faccio quello che posso, ma neppure io sto molto bene, se poi me ne vado non si fa più niente; è una preghiera che rivolgo al Consiglio.

Sul programma, va bene così? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es wurde angenommen, daß am Freitag zumindest nachmittags keine Regionalratssitzung stattfinden werde, da eine Landesausschußsitzung und eine Bürgermeisterzusammenkunft im Pustertal wegen der Alemagnastraße war. Ich möchte zu bedenken geben, daß eine solche Sitzung am Freitag nachmittag nicht vorgesehen war und ersuche, daß die Sitzungen nur vormittags bis 13 Uhr abgehalten werden.

(Venerdì prossimo vi sarà la seduta della Giunta provinciale, nonché l'incontro dei sindaci della Val Pusteria per esaminare i problemi inerenti all'autostrada Alemagna. Si riteneva perciò che almeno venerdì pomeriggio non ci sarebbe stata la seduta del Consiglio regionale, ed a tal proposito vorrei pregare la Presidenza di voler interrompere la seduta in parola alle ore 13.)

PRESIDENTE: Io ho parlato col Presidente della Giunta regionale, il Presidente della Giunta regionale ha anche lui la seduta di Giunta e la rinvia ad un altro momento. Tutti hanno degli impegni, ma dobbiamo cercare con un po' di buona volontà di lavorare in questi giorni, altrimenti non arriviamo assolutamente. Io capisco la richiesta del cons. Benedikter, ma per quanto riguarda la seduta di Giunta la farà prima della seduta del Consiglio, e per quanto riguarda la riunione dei sindaci si vedrà, e se in Consiglio ci saranno in discussione dei provvedimenti che gli stanno a cuore il Consiglio non farà difficoltà a spostarli. Effettivamente ogni consigliere, ogni Presidente di Giunta ha le sue necessità, io vi avverto perché ho davanti il programma e ho davanti quello che verrà messo all'ordine del giorno. O ci mettiamo tutti d'accordo, oppure noi siamo qui ancora in agosto.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io le dico subito che non è per porre degli ostacoli a quanto lei ha proposto che io prendo la parola, dirò che sulle sue dichiarazioni devo intervenire perché desidererei anche che rimanesse a verbale quanto sto dicendo. Lei oggi ci ha proposto di lavorare e di lavorare intensamente per evitare di trovarci qui, come è accaduto qualche anno, il 2 o il 3 di agosto, e sta bene. Però io debbo fare questa constatazione, che la seduta ordinaria del secondo semestre, quella prevista non dal regolamento, ma prevista dallo Statuto, si inizia il giorno 16 di luglio. Qui noi abbiamo avuto un processo che, se lei mi consente, brevissimamente io vorrei esporre, per dire alla Presidenza e anche agli altri colleghi il pericolo in cui si va incontro se non si avverte quello che sta accadendo. Nei primi an-

ni in cui si riuniva il Consiglio regionale e il Consiglio provinciale, la norma statutaria, che dice che il Consiglio si convoca entro la prima settimana di ogni semestre, è sempre stata interpretata come norma che riguardava non soltanto la spedizione delle lettere, ma anche la riunione effettiva del Consiglio regionale. Poi è accaduto, non mi ricordo più in quale occasione, che per qualche difficoltà in cui si trovava la Giunta, probabilmente dopo le elezioni od altro, la riunione del Consiglio regionale è avvenuta al di là dei 7 giorni formanti la prima settimana di ogni semestre e si è fatta la osservazione che lo Statuto non dice che entro i primi sette giorni il Consiglio si riunisce, ma dice che entro i sette giorni il Consiglio si convoca. E si è detto: quando noi spediamo le lettere di convocazione entro i primi sette giorni, noi abbiamo rispettato la norma statutaria. Però si è fatto anche osservare che dalla convocazione alla riunione si era accettato il termine dei cinque giorni, cioè il termine minimo, per cui, invece che entro i primi sette giorni di ogni semestre, il massimo che poteva accadere era che la riunione del Consiglio avvenisse entro i primi 12 giorni di ogni semestre. L'altro giorno, non so quando sia stato, il giorno 7, lei ha spedito le lettere, entro i primi sette giorni, convocando il Consiglio per la riunione del giorno 16, cioè anche al di là dei cinque giorni. Io mi domando perché lei non avrebbe potuto, per esempio, convocare il Consiglio, facendo partire le lettere il 7 di luglio, convocarlo per il 31 dicembre del corrente anno. Una volta che si strappano i limiti ragionevoli e logici, noi non abbiamo più come Consiglio nessuna certezza che la norma statutaria venga rispettata. Il Presidente del Consiglio ci invia una lettera il giorno 7 luglio e ci dice: il Consiglio regionale è convocato per il 31 dicembre. Ora, questo mi pare che non sia accetta-

bile. Non è nella discrezionalità della Presidenza del Consiglio rispettare soltanto il termine per la spedizione delle lettere e convocare il Consiglio magari a distanza di sei mesi. Ciò detto, ed ora chiudo, io devo fare atto di acquiescenza dinanzi all'invito che ci è stato rivolto dalla Presidenza di voler lavorare ininterrottamente per evitare di essere qui il giorno di ferragosto, però devo fare notare che il Consiglio regionale poteva convocarsi anche prima del giorno 16 e che, a mio avviso, non solo poteva convocarsi prima del giorno 16, ma era strettamente necessario che fosse riunito almeno entro i 5 giorni successivi alla spedizione della lettera raccomandata di convocazione.

Comunque, desidero resti agli atti che da parte del gruppo liberale si ritiene che in questo caso siano stati violati i termini logici e ragionevoli della disposizione statutaria, perché se non si rispettano qui va a finire come la famosa camera introvabile, signor Presidente, che ha dato luogo alla rivoluzione del 1830. Noi rivoluzioni non ne facciamo, perché in Italia non ne avvengono mai, ma però continuiamo a violare la norma e lo spirito delle disposizioni statutarie e il diritto degli organi legislativi di essere convocati, secondo quella che è la norma dello Statuto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Santoni.

SANTONI (D.C.): Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. La proposta che io mi permetto di fare è questa, cioè che in questa settimana credo sia opportuno, anche perché i lavori delle Giunte provinciali sono lavori che devono essere tenuti in considerazione perché sono stati programmati da tempo, di portare avanti il Consiglio regionale soltanto la mattina

fino alle 14, in quanto oggi abbiamo la commissione all'industria nel pomeriggio, domani c'è la commissione affari generali e giovedì c'è una commissione provinciale alle finanze di Trento già convocata da lungo tempo e venerdì c'è la seduta della Giunta provinciale. Ora invece io proporrei di fare tutta la prossima settimana, dal 23 al 26, un lavoro veramente serrato del Consiglio regionale, con sedute programmate già da subito mattina e pomeriggio, in modo che noi possiamo immediatamente predisporre i nostri programmi per la prossima settimana. Con questo credo che i lavori del Consiglio vadano avanti con ritmo sufficientemente accelerato, senza per nulla compromettere quella che è l'attività delle Giunte provinciali.

PRESIDENTE: Io desidero anzitutto rispondere al cons. Corsini, che ha fatto una osservazione di regolamento. Devo dire che la Presidenza non ritiene che siano stati violati i termini dello Statuto. La Presidenza nelle ultime due legislature ha sempre ritenuto che era necessario e sufficiente che gli inviti partissero nella prima settimana del mese di gennaio e del mese di luglio, perché si fosse ottemperato al dovere di prevedere la convocazione ordinaria. Quanto poi a fare in modo che la riunione avvenga entro i cinque giorni, questa è una questione di opportunità, possono essere cinque come possono essere sei; evidentemente quando si deroga dal principio che entro i primi sette giorni deve essere convocata l'assemblea, giorno più, giorno meno, non ha importanza. Ha ragione anche lei che questi giorni non devono essere troppi, perché altrimenti si viene a violare la sostanza della norma. Ma io ritengo che questo caso sia stato anche un po' eccezionale, dovuto a diverse cause, tra le quali l'indisposizione del Presidente, il man-

cato coordinamento, e anche il fatto che effettivamente la settimana scorsa c'erano all'ordine del giorno due soli piccolissimi argomenti, che forse non davano neanche lavoro per una seduta di Consiglio.

CORSINI (P.L.I.): Ce n'era uno grosso, signor Presidente, c'era la mozione di sfiducia!

PRESIDENTE: No, la mozione di sfiducia non era entro i giorni. Per quanto riguarda i lavori del Consiglio, viste le richieste che da più parti sono venute, da vari gruppi, allora penso che possiamo fare seduta venerdì solo fino alle ore 14. Riassumendo: per questa settimana, oggi fino alle 14, domani fino alle 14, giovedì tutto il giorno, — il Presidente della commissione legislativa provinciale ha già provveduto a rinviare la commissione —, venerdì fino alle 14. Però fin d'ora prepariamoci per la prossima settimana a fare tutti e quattro i giorni seduta mattina e pomeriggio. Lo dico oggi giorno 16, in tempo, perché ognuno possa prendere i suoi impegni, così le Giunte provinciali, i Consigli, le commissioni. Altre commissioni per la prossima settimana non sono previste, se non di carattere urgente, eccezionale, anche per non appesantire ulteriormente l'ordine del giorno. Quindi fin d'ora rimaniamo intesi che per questa settimana seguiamo questo sistema di lavoro, e la prossima settimana si lavora mattina e pomeriggio.

Riprende l'ordine del giorno con il *disegno di legge n. 144*: « **Agevolazioni creditizie per favorire, presso le aziende industriali del ramo chimico-metallurgico, le installazioni idonee alla eliminazione dei fumi nocivi** ».

La parola all'assessore Albertini per la lettura della relazione.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la relazione della commissione.

PRUNER (P.P.T.T.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la relazione della commissione finanze.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta per alcuni minuti. Prego i consiglieri di recarsi nella sala qui accanto, dove offriamo un rinfresco ai rappresentanti dei Consigli dei Comuni d'Europa qui presenti, e poi riprendiamo i nostri lavori.

(Ore 12.05)

Ore 12.40

PRESIDENTE: Prego di prendere posto. E' aperta la discussione generale.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Als ich vor einiger Zeit das Wort ergriff, haben wir uns bei der Ausarbeitung und Besprechung des Planes für den Einbau von Filteranlagen, die die schädlichen Abgase von Industriebetrieben eliminieren sol-

len, positiv geäußert. Ich denke auch daran zurück, daß wir einen Antrag im Regionalrat eingebracht haben, in dem von unserer Seite immer wieder darauf hingewiesen wurde, daß es absolut notwendig sei, entsprechende Filteranlagen für Industriebetriebe vorzusehen. Es wurde auch die Bereitschaft zum Ausdruck gebracht, mit öffentlichen Mitteln einzutreten. Diese Filteranlagen sind nämlich nicht so sehr eine wirtschaftliche, als vielmehr eine hygienische und sanitäre Notwendigkeit. Aus diesem Grunde will ich mich heute mit dem Erreichten zufrieden geben und ich möchte der Regionalregierung meinen Dank aussprechen. Durch diesen Gesetzentwurf besteht die Möglichkeit, allen Industriebetrieben zu helfen, damit die Probleme des giftigen Auswurfes von Gas auf positive Weise gelöst werden. Ich möchte mich nicht sehr lange mit diesem Gesetzentwurf befassen, sondern auch im Namen der Kollegen der Südtiroler Volkspartei mitteilen, daß wir für diesen Gesetzentwurf stimmen werden, weil wir der Meinung sind, daß hier mehrere Teile der Bevölkerung betroffen sind. Es muß eine positive Regelung erzielt werden.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Qualche tempo fa in Consiglio regionale si è dibattuto sul progetto elaborato dalla Giunta regionale, relativo all'installazione di depuratori atti ad eliminare i fumi venefici industriali, dibattito nel corso del quale ho preso la parola per esprimere, in nome della S.V.P., un giudizio positivo. Faccio inoltre presente che il nostro gruppo consiliare aveva già presentato in precedenza una mozione, con la quale si sottolineava l'assoluta necessità di installare nelle aziende industriali adeguati depuratori. In quella occasione si era parlato anche di intervenire in merito con mezzi finanziari pubblici. Detti depuratori non si rendono necessari tanto per

l'economia, quanto per l'igiene e la salute pubblica. Desidero esprimere la mia soddisfazione e ringraziare la Giunta regionale per quanto è stato fatto finora in questo settore. La presente legge ci permette infatti di favorire tutte le aziende industriali impegnate nella lotta contro i fumi nocivi, ed avviare così verso una positiva soluzione il grave problema in parola. Non intendo discutere più a lungo su questo progetto di legge ma annunciare che il gruppo consiliare della S.V.P. voterà a favore del progetto, in quanto siamo dell'opinione che il provvedimento in parola interessa alla maggioranza della nostra popolazione. E' nostro dovere dunque risolvere positivamente detto problema.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Das Problem der Rauchentwicklung ist im Raume Bozen besonders schwerwiegend. In jener berüchtigten Ära wurde aus Gründen, die wir alle kennen, eine Industriezone mit allen möglichen Begünstigungen geschaffen. Diese Industrie wurde in einem Gebiet aufgebaut, das auf Grund seiner geographischen Lage alles eher als geeignet war. Ich möchte mit dieser Feststellung in keiner Weise eine Industrie Feindlichkeit an den Tag legen, denn die Industrialisierung ist heute sicher mehr denn je notwendig. Es ist jedoch sicher, daß sich der Bozner Talkessel für eine rauchentwickelnde Industrie in keiner Weise eignet. Auf Grund dieser Tatsache tragen wir seit Jahrzehnten die Folgen. Die Schäden betreffen vor allem die Landschaft; im Begleitbericht ist ferner zu lesen, daß sogar der Verkehr im Flughafen von Bozen gestört ist, da

es Schwierigkeiten mit der Landung usw. gibt. Die Schäden betreffen sowohl die Landschaft und somit den Fremdenverkehr, als auch die Gesundheit. Dies ist zur Genüge im Raume Chizzola und, ich glaube, auch im Raume Bozen festgestellt worden. Außerdem kommt die hochentwickelte und intensiv betriebene Landwirtschaft zu Schaden. Da diese Industrien im Raum Bozen eine gegebene Tatsache sind, ist es sinnlos, sich im nachhinein über deren Nachteile zu ärgern. Meiner Meinung nach ist es aber nicht richtig, die Begleiterscheinungen einer rauchentwickelnden Industrie zu akzeptieren. Die Bevölkerung hat sicher ein Anrecht darauf, vor deren Schäden so weit als möglich geschützt zu werden. Es ist höchste Zeit, daß die zuständigen Stellen eingreifen, um, wie gesagt, die Landschaft, die Gesundheit und die Landwirtschaft zu schützen.

Der Staat hat mit dem Antismog-Gesetz Nr. 615 vom Jahre 1966 die gesetzlichen Voraussetzungen geschaffen. Aber die besten gesetzlichen Bestimmungen sind nutzlos, wenn der Staat nicht auch die finanziellen Mittel zur praktischen Anwendung des Gesetzes zur Verfügung stellt. Bei diesem Staatsgesetz Nr. 615 handelt es sich um Bestimmungen, die von vornherein toter Buchstabe bleiben müssen, weil, wie gesagt, in keiner Weise die finanziellen Voraussetzungen für die Durchführung dieses Gesetzes gegeben sind. Der Region Trentino-Südtirol bleibt es somit vorbehalten, mit dem vorliegenden Gesetzentwurf einen ersten konkreten, praktischen Schritt zu tun. Ich bin der Meinung, daß die großen Konzerne, die Industriebetriebe wie die Montecatini und die Magnesiumfabrik selber für den Einbau der notwendigen Filteranlagen Sorge tragen müßten. Es ist jedoch meiner Erachtens sinnlos, darauf zu warten bis die Industriebetriebe aus eigener Initiative diese Filteranlagen einbauen.

Die von mir aufgezeigten Schäden auf den verschiedenen Sektoren gebieten, so schnell wie möglich zu handeln.

Wir wissen auch, daß mit dem vorliegenden Gesetzentwurf nur ein Anfang gemacht wird. Das Problem der Rauchentwicklung und der giftigen Gase, die diese Industrien in den Äther schicken, wird damit keineswegs einer Lösung zugeführt. Wir wissen, daß mit diesem Gesetzentwurf die Geldmittel nur an die Montecatini-Edison gehen, die mit der 40.000-Tonnen-Produktion in Bozen und 14.000-Tonnen-Produktion in Chizzola bisher die größten Schäden vor allem in hygienisch-sanitärer Hinsicht, wie der Kollege Steger schon gesagt hat, verursacht hat. Dieses Unternehmen hat sich aufgrund dieser Beihilfen bereit erklärt, die notwendigen Filteranlagen einzubauen.

Es bleibt trotz dieses Gesetzentwurfes das Problem des Magnesiumwerkes in Bozen — ich spreche jetzt nur von den Problemen der Provinz Bozen — ungelöst. Dieses Unternehmen betrachtet Zuwendungen aufgrund des Gesetzes als unzureichend und ist daher nicht bereit, Filter einzubauen. Die Mittel würden wirklich nicht reichen, um auch die Finanzierung der Filteranlagen beim Magnesiumwerk sicherzustellen. Das Problem der Rauchentwicklung beim Magnesiumwerk kann nur, wie die zuständigen Stellen sagen, durch die Reduzierung des Strompreises gelöst werden, da das Werk dann nicht mehr so wie heute mit vier Öfen arbeiten müßte und der Einbau eines Filters finanziell auch für die Gesellschaft tragbar wäre.

Es ist schon vom Kollegen Steger gesagt worden, daß wir als Südtiroler Volkspartei diesem Gesetz unsere Zustimmung geben werden, da mit diesem Gesetzentwurf ein Problem gelöst wird, das unseres Erachtens unaufschiebbar geworden ist. Wir werden diesem Gesetz-

entwurf nicht zuletzt auch deswegen zustimmen, weil sich dadurch die Montecatini, soweit mir bekannt ist, bereit erklärt, den geschädigten Bauern eine gewisse Schadenssumme aus-zuzahlen. Damit wird ein Streit zwischen der Montecatini und den Bauern im Raume Bozen, die bereits allzulange auf eine halbwegs annehmbare Entschädigung warten, beendet.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il problema dei fumi industriali ha assunto nella zona di Bolzano gravi dimensioni. Nella famigerata Era fascista è sorta a sud di Bolzano, con tutte le facilitazioni possibili ed immaginabili, per motivi che noi tutti conosciamo, una zona industriale. Questo complesso è stato insediato su un'area che per la sua posizione geografica si è dimostrata inadatta allo scopo. Non vorrei essere frainteso, non sono affatto contrario agli insediamenti industriali, in quanto l'industrializzazione è più che mai necessaria. Mi si dovrà però dare atto che la conca di Bolzano non è la zona più qualificata per insediarvi delle industrie che sviluppano fumo. Sono decenni che ne subiamo le dannose conseguenze, in quanto il fumo sviluppato danneggia il paesaggio e reca inoltre disturbo, come risulta dalla relazione accompagnatoria, agli aerei che atterrano al vicino aeroporto di Bolzano. I fumi in parola non procurano danni soltanto al paesaggio ed ai settori ad esso connessi, come ad esempio il turismo, ma sono soprattutto nocivi alla salute pubblica, come si è potuto constatare a Chizzola e, se non erro, anche a Bolzano. Si tenga però presente che anche l'agricoltura ha subito e subisce tuttora gravi danni. Ma siccome la zona industriale di Bolzano è un dato di fatto, è inutile lagnarsi degli inconvenienti provocati dall'industria in parola. D'altro canto non possiamo nemmeno accettare l'inconveniente delle esalazioni venefiche industriali. La

popolazione interessata ha indubbiamente il diritto ad una efficace difesa contro i danni di cui ho fatto cenno sopra. Sarebbe ora e tempo che gli organi competenti intervengano per proteggere, come già detto, il paesaggio, la salute pubblica e l'agricoltura.

Con l'approvazione della cosiddetta legge antismog dell'anno 1966 n. 615, lo Stato ha provveduto a creare le relative premesse legislative. Ma a che servono i provvedimenti legislativi se il Governo non provvede a stanziare i fondi necessari per l'applicazione pratica della legge? La legge nazionale 615 infatti è destinata comunque a rimanere lettera morta, in quanto mancano le premesse finanziarie per la applicazione del provvedimento in parola. Il presente progetto di legge permetterebbe dunque alla Regione autonoma Trentino - Alto Adige di compiere a tal proposito il primo passo concreto. Sono però dell'avviso che grandi complessi industriali, quali sono la Montecatini ed il « Magnesio », dovrebbero provvedere a proprie spese all'installazione dei depuratori. Non avrebbe tuttavia alcun senso attendere che le aziende industriali provvedano spontaneamente all'installazione dei relativi filtri. I danni subiti nei vari settori sopramenzionati richiedono un tempestivo intervento.

Sappiamo inoltre che il presente progetto di legge costituisce soltanto il primo passo nella lotta contro lo smog. Non si creda che con un eventuale provvedimento si possa risolvere il problema dei fumi nocivi sviluppati dall'industria. Sappiamo inoltre che i fondi previsti dalla legge in parola sono unicamente riservati alla Montedison, la quale ha causato finora, come ha affermato il collega Steger, ingenti danni soprattutto di natura igienico-sanitaria. Si tenga presente che lo stabilimento Montedison di Bolzano produce annualmente 40.000 tonnellate di alluminio oltre alle 14.000 tonnellate pro-

dotte in quello di Chizzola. La Montedison comunque si è dichiarata disposta ad installare i necessari depuratori, qualora le venissero concessi all'uopo dei contributi.

In Provincia di Bolzano però il problema non viene risolto completamente, in quanto il provvedimento testè menzionato prevede dei contributi soltanto a favore della Montecatini-Edison. Rimane pur sempre quello relativo allo stabilimento del Magnesio. La società interessata si rifiuta infatti di installare i necessari depuratori, in quanto ritiene insufficienti i contributi previsti dalla presente legge. Effettivamente i fondi disponibili non bastano per finanziare pure i depuratori per il Magnesio. Ho appreso dagli organi competenti che il problema dello sviluppo del fumo riguardante detto stabilimento, potrebbe venir risolto soltanto mediante la riduzione della tariffa dell'energia elettrica. La società in tal caso potrebbe mettere in funzione altri forni e quindi, aumentando la produzione, potrebbe sostenere le spese derivanti dall'installazione dei depuratori.

Il collega Steger ha già annunciato che il gruppo consiliare della S.V.P. voterà a favore del progetto di legge in parola, che a nostro avviso è atto a risolvere un improrogabile problema. Voteremo, ripeto, a favore della legge anche perché in seguito alla concessione di detti contributi la Montecatini si è dichiarata, come noto, disposta a risarcire in certo qual modo i danni causati alle colture della zona di Bolzano. Con questo atto si chiuderebbe finalmente la annosa vertenza fra Montecatini ed agricoltori, che da anni attendono un accettabile indennizzo.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere di Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, io innanzitutto vorrei avere dall'assessore competente una precisazione circa l'entità dei contributi che vengono stanziati in favore di queste pochissime aziende e la identificazione precisa di quali siano queste aziende. Nella relazione introduttiva si accenna al settore dell'alluminio, al settore elettrochimico, però penso che il Consiglio regionale abbia il diritto di sapere con una certa approssimazione quanto meno e nominativamente a chi e in che misura vengono destinati questi contributi. Non c'è dubbio comunque che la Montedison è la beneficiaria principale di queste agevolazioni finanziarie da parte della Regione. Come gruppo comunista noi affermiamo che non siamo contrari in via di massima a interventi della Regione in questo settore, purché questi interventi siano destinati a aziende piccole o medie, ma siamo contrari alla erogazione di contributi, anche ingenti oltretutto, della Regione in favore di grandi aziende monopolistiche come è la Montedison, e siamo ancor più contrari perché, per quanto riguarda la mia persona, ho potuto seguire da molti anni la politica e il comportamento della Montecatini prima e della Montedison oggi, in quel di Mori, cioè per quanto riguarda lo stabilimento il quale così gravi danni arreca alle colture e alle persone nella zona di Chizzola e nella parte nord del comune di Ala. La Montecatini, — e l'ho denunciato altre volte in questa sede —, ha assunto nei confronti delle popolazioni danneggiate nei beni e nella salute, un comportamento sprezzante, oltraggioso, un comportamento che non sarebbe assolutamente ammissibile in una società che fosse democratica e che fosse civile. Per anni ed anni ed anni, per oltre 10 anni i contadini di quella zona sono stati privati di una parte ingente dei frutti del loro lavoro, hanno visto dissec-

carsi le viti, hanno visto falciato il raccolto e la Montecatini ha sempre opposto un secco e sprezzante rifiuto alle richieste bonarie di risarcimento danni. Sono state necessarie le cause, andate in primo grado, in secondo grado, in terzo grado, pur di costringere questa gente poi, con delle sentenze passate in giudicato, a pagare. Poi è sopravvenuta la questione delle macchie blu, la quale è ancora in corso, e noi dobbiamo innanzitutto tenere presente che c'è una sentenza della Magistratura, la quale ha condannato anche in sede penale il direttore della Montecatini per quanto riguarda queste lesioni alla salute di centinaia di persone. Se a questo si aggiunge quello che è il trattamento che la Montecatini-Edison, e prima la Montecatini, hanno riservato agli operai che erano all'interno dell'azienda, io penso che la misura diventi colma. La Montecatini 12-13 anni fa aveva circa 600 operai, ora sono al di sotto dei 300. Il supersfruttamento in quella fabbrica è aumentato in maniera paurosa, e così pure i pregiudizi alla salute degli operai sono aumentati. Una statistica di alcuni anni fa denunciava che i fornaioli addetti appunto alla lavorazione dell'alluminio hanno una vita media largamente inferiore a quella normale, proprio perché l'eccesso di lavoro, i ritmi troppo intensi e anche lo stesso ambiente ad alta temperatura provocano danni al fegato, danni allo stomaco e anche malattie cardiache. Questa è la situazione. Ora che la Regione, di fronte a questi attentati sistematici nei confronti della salute degli operai da una parte e della salute e dei beni dei contadini dall'altra, trovi la vecchia soluzione di elargire contributi in favore della Montedison, la quale ha un fatturato superiore ai 1.000 miliardi di lire e rappresenta il più grande gruppo industriale italiano e uno dei massimi in Europa, che questo si faccia per noi è una cosa assolutamente condannabile che non avrà cer-

tamente il nostro avallo. La Montedison ha violato la legge infliggendo danni alle persone e danni alle cose; in base al codice — art. 2.053 e seguenti —, si afferma che questi danni debbono essere risarciti o quanto meno eliminati. E' una questione quindi che non legittima l'intervento della Regione. La Montedison ha senz'altro i capitali e i mezzi per far funzionare i suoi impianti senza infliggere questi danni. Per quanto riguarda soprattutto lo stabilimento di Mori la Montecatini è stata costretta a installare determinati impianti di depurazione, non tanto sotto l'allettamento di determinate prestazioni da parte della Regione, ma perché era sopravvenuta una campagna di stampa, era sopravvenuto un intervento del Ministero della sanità, si era parlato della questione anche in campo nazionale, in Parlamento, e quindi essa, essendo stata posta praticamente di fronte all'alternativa o di dover sospendere la lavorazione o di dover installare questi impianti, ha scelto evidentemente la seconda soluzione perché quegli impianti rendono.

Quindi gli impianti di depurazione dei fumi sono già stati installati alla Montecatini di Mori, sono stati installati su pressione anche da parte ministeriale, soprattutto su pressione da parte politica e da parte dell'opinione pubblica. Ora il fatto che la Regione, a cose fatte oltretutto, intervenga con mezzi finanziari ingenti rispetto alle nostre possibilità, è un'ulteriore ragione per la quale ci dichiariamo contro questo provvedimento, un provvedimento che, come di consueto, fa piovere sul bagnato e favorisce un enorme complesso monopolistico, a discapito evidentemente di interventi più utili che potrebbero essere fatti nei confronti della piccola e media industria. Facciamo una discriminante: se ci sono delle fabbriche, delle aziende, piccole o medie, nelle qua-

li effettivamente, considerando la loro entità economica, è necessario intervenire perché non ce la fanno ad installare questi filtri, noi siamo d'accordo che si intervenga. Effettivamente, passando a nord di Trento sentendo quali puzze e veramente quale inquinamento dell'aria si percepisce, io penso che sia utile e ragionevole intervenire. In quanto alla Montedison essa, ripeto, ha i mezzi, ha i capitali per attuare queste cose e quindi non possiamo certo avallare una misura, la quale integra ancora gli enormi bilanci della Montecatini. Quindi non è la nostra una posizione di principio contro ogni e qualsiasi intervento nel campo della depurazione dei fumi, il nostro è un intervento inteso ad ostacolare e ad opporci a che la Montedison goda dei contributi della Regione, perché non li merita dal punto di vista economico, non li merita dal punto di vista del suo comportamento nei confronti delle popolazioni, e ritengo oltretutto che le popolazioni stesse, comprese le popolazioni agricole danneggiate, vedrebbero con un senso di rammarico e con un senso di protesta il denaro pubblico, il denaro della Regione, distolto dai suoi fini più utili e indirizzato verso uno sbocco e verso un'utilizzazione che è contraria ai nostri interessi e è anche contraria al nostro spirito civile e morale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny.

JENNY (S.F.P.): Meine Damen und Herren! Es ist bekannt, daß die Montedison zu den zehn größten industriellen Unternehmen der Welt gehört. Aus ihrer Bilanz ist ersichtlich, daß das Unternehmen als eines der größten Betriebe auf Weltebene selber gewisse Schäden, die mit der Produktion zusammenhängen, beheben kann. Ich erinnere daran, was alles un-

ternomen wurde, als die Gemeinde Bozen verlangte, daß die einzelnen Verbrennungsanlagen eine entsprechende Absicherung erhalten sollten. Aber was vom Kleinen mit größter Schärfe verlangt wird, das wird bei Großverdienern d.h. bei großen Monopolgruppen, die, wie gesagt, in der ersten Reihe der Weltmonopole stehen, nicht durchgesetzt. Ich erinnere daran, daß unsere Bauern im Bozner Talkessel jahrelang vergeblich um den Schadenersatz kämpften. Jahrelang schenkten die Herren von der Montecatini diesen Forderungen kein Gehör. Jahrelang hat man die schweren Schäden an den Kulturen mit dem Satz ignoriert: Das ist nicht bewiesen! Die Großverdiener sind ja nicht im Bozner Talkessel — die sind in ihren Villen in Antibes oder an der Côte d'Azur oder irgendwo; sie atmen ja wesentlich gesündere Luft ein als ihre Arbeiter oder als die Bozner Bevölkerung. Solange sie Fürsprecher und Lobbyisten im Parlament und im Senat haben, ist ihnen nichts daran gelegen, die Gesundheit der Bevölkerung zu schützen. Ich muß wirklich staunen, daß ein Regionalausschuß oder eine Regierung, in der auch Sozialisten vertreten sind, gutheißen kann, daß Steuergelder dazu benützt werden — zu den Steuerträgern gehören auch die geschädigten Bauern der Provinz Bozen —, Maßnahmen zu ergreifen, die zum Schutze unserer Gesundheit notwendig sind. Ich möchte daran erinnern, daß von einem einfachen Hausbesitzer, der eine vielleicht nicht gut funktionierende Naphtaanlage hatte, eine Reparatur auf seine eigenen Kosten verlangt wurde. Und ich erinnere daran, daß es ein gerichtliches Urteil gibt, in dem — das hat schon der Kollege de Carneri gesagt — die Montecatini verurteilt worden ist. Da wagt man noch in diesem Bericht auf Seite 2 zu schreiben: «... dando così origine ad una controversia giudiziaria che inasprisce gli animi senza por-

tare soluzioni definitive al problema ». Ich muß schon fragen: Ist ein richterliches Urteil nicht ein Faktum, das beachtet werden muß? Ist ein richterliches Urteil für die Montecatini kein « dato di fatto »? Was heißt: che inasprisce gli animi senza portare soluzioni definitive al problema »? Ist die Montecatini nicht imstande, auf Grund ihrer enormen Gewinne — sie hat sogar aus der Nationalisierung der Elektrizität einen Nutzen gezogen —, diese 320 Millionen zu investieren? Sie soll doch bei ihren Dividenden zu sparen beginnen! Sie soll doch versuchen, bei den Aktionären die 320 Millionen einzubringen! Die Steuergelder des Regionalrates sind doch nicht dazu da ein solches Unternehmen zu unterstützen. Ich verstehe ehrlich gesagt nicht — ich wundere mich schon lange über nichts mehr —, daß die Volkspartei diesem Gesetzentwurf zustimmen kann, obwohl sie sogleich dagegen ist, wenn es sich um Beeinträchtigungen der Bevölkerung handelt. Immer noch versuchen die Bauern zu ihrem Recht zu kommen. Immer noch hat die Montecatini keine klare Entscheidung getroffen. Und ich finde es lächerlich, daß die Filteranlagen mit den Steuergeldern der Geschädigten gebaut werden. Ich möchte nochmals wiederholen: Ich bin absolut dafür, daß die Verbrennungsanlagen der Häuser in Ordnung gehalten werden müssen, aber wenn dies vom einfachen Hausbesitzer unter Drohung von Strafe verlangt wird, so muß es von der Montecatini, die ja ganz andere Summen verwaltet, in doppeltem Maße gefordert werden. Ich sehe es als ein Zeichen der Schwäche, als ein Zeichen jener Politik des « forti col deboli, deboli coi forti » an, daß Steuergelder für diese Dinge ausgegeben werden.

(Colleghe e Colleghi! E' noto a tutti che la Montedison appartiene ai più grandi com-

plessi industriali del mondo! Dal suo bilancio risulta chiaramente che questa industria mondiale potrebbe risarcire a proprie spese i danni provocati dai suoi stabilimenti. Mi permetto di ricordare che, allorquando il Comune di Bolzano ha iniziato la lotta contro lo smog, si era ricorsi ad ogni mezzo per garantire il regolare funzionamento degli impianti depuratori di ogni tipo. Ma ciò che si pretende con severità dal più umile cittadino non si esige dalle grandi aziende, vale a dire da grandi gruppi monopolistici di importanza mondiale. Ricordo come i contadini della conca di Bolzano abbiano combattuto inutilmente lunghi anni per ottenere il risarcimento dei danni subiti. I dirigenti della Montecatini non hanno mai prestato orecchio alle loro richieste. Per molti anni si sono ignorati i danni causati alle colture. Si insisteva nel dire che non esistevano prove concrete in merito. I dirigenti di detta società non vivono nella conca di Bolzano, ma bensì in lussuose ville in Antibes oppure sulla Costa Azzurra o chissà dove; respirano infatti un'aria più pura rispetto ai loro operai ed alla popolazione di Bolzano. Finché dunque questi signori avranno dei lobby e degli intercessori in Parlamento, non avranno alcun interesse occuparsi della salute della nostra popolazione. Mi meraviglio che una Giunta regionale ovvero un Governo, in cui è rappresentato pure il Partito Socialista, possa impiegare parte del gettito delle imposte, dunque denaro che appartiene ai contribuenti — compresi i contadini danneggiati della Provincia di Bolzano — per prendere le misure necessarie per salvaguardare la salute pubblica. Vorrei inoltre ricordare che i privati, il cui impianto di riscaldamento non rispondeva alle prescrizioni di legge, sono stati costretti di provvedere a proprie spese alle necessarie modifiche. Si tenga inoltre presente che la Montecatini, — come ha affermato il collega de Car-

neri — è già stata condannata con sentenza passata in giudicato, a risarcire i danni di cui sopra. Tuttavia a pagina 2 di questa relazione si legge: « . . . dando così origine ad una controversia giudiziaria che inasprisce gli animi senza portare soluzioni definitive al problema ». Ma una sentenza giudiziaria non costituisce per la Montecatini un dato di fatto? Che cosa significa la frase: « . . . che inasprisce gli animi senza portare soluzioni definitive al problema? ». « La Montecatini non è forse in grado di togliere per un investimento, 320 milioni dai suoi enormi guadagni, dato che essa ha tratto profitto perfino dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica? I suoi dirigenti cerchino di risparmiare sui loro dividendi! La società recuperi i 320 milioni presso i suoi azionisti! I contributi versati dai cittadini non devono essere spesi per sovvenzionare una così grande industria! Non comprendo veramente — ma da molto tempo non mi meraviglio più di nulla — come la Südtiroler Volkspartei possa approvare un simile progetto di legge — nonostante essa si sia sempre dimostrata contraria a provvedimenti che danneggiano la popolazione. I contadini nel frattempo lottano per il loro diritto, ma la Montecatini non ha ancora preso a tal proposito una chiara decisione. E' ridicolo che si voglia finanziare i depuratori con il denaro dei danneggiati. E' giusto pretendere che gli impianti di riscaldamento privati rispondano alle prescrizioni di legge, ma se ciò viene richiesto dal cittadino con la minaccia di severe contravvenzioni, maggiormente si dovrebbe procedere nei confronti della Montecatini che amministra ingenti somme. Il fatto che si voglia spendere a tale scopo del denaro pubblico, è evidentemente un segno di debolezza, cioè un segno di quella politica in cui ci si dimostra forti coi deboli e deboli coi forti.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist schon vieles gesagt worden. Ich möchte jedoch einiges hinzufügen, um das Bild zu vervollständigen. Es ist bekannt, daß auf Grund des Landschaftsschutzgesetzes der Provinz Bozen gegen die Rauchentwicklungen vorgegangen werden kann. Es ist ferner bekannt, daß auf Grund des Antismog-Gesetzes alle Provinzen gewisse Befugnisse erhalten haben, um gegen die Rauchplage einzuschreiten, die nicht nur die Gesundheit sondern auch das Wohlbefinden (benessere) der Bevölkerung gefährdet. Es wird die Frage aufgeworfen werden: Warum hat der Landesausschuß nicht schon längst etwas gegen die Rauchentwicklung der Magnesiumwerke unternommen? Ich bitte zur Kenntnis zu nehmen, daß die Gefährdung der Gesundheit und des Wohlbefindens, der Schaden an der Landschaft und damit am Fremdenverkehr der Stadt Bozen nur zum geringen Teil durch das Montecatini-Aluminiumunternehmen verursacht wird. Die Rauchbildungen entstehen durch das Silizium- und Magnesiumwerk. Das ist durch eine zweijährige Forschung von seiten eines vom Landesausschuß beauftragten Institutes der Universität Padua unter Prof. Vendramini bewiesen worden. Mit diesem Gesetz — und das muß gesagt werden — wird der Schaden für die Stadt Bozen für die Landschaft, den Fremdenverkehr und für die Gesundheit der Bevölkerung noch nicht beseitigt. Aus dem Vorlagebericht geht hervor, daß es hier vorläufig vor allem darum geht der Aluminiumfabrik diesen Zinszuschuß zu geben. Es fragt sich, warum der Landesausschuß von sich aus bisher nichts unternommen hat, obwohl ihm das Gesetz hierzu die Handhabe bietet? Ich kann berichten, daß die Verfügung schon längst aufgrund der

Ergebnisse der Untersuchungen des Institutes der Universität Padua und aufgrund der neuerdings auftretenden Rauchglocke, die vor allem an schönen Tagen stört, für die Beschlußfassung vorbereitet worden ist. Der Landesausschuß hat bisher die Verfügung nicht gutgeheißen und der Präsident des Landesausschusses hat sie nicht erlassen, weil immer wieder von seiten des Betriebes gedroht wurde, denselben zu schließen und die Arbeiter zu entlassen, damit nicht die Kosten der Installation dieser Filter getragen werden müßten. Gleichzeitig wurde immer wieder gesagt, daß nur durch Verbilligung des Strompreises die Kosten des Einbaus solcher Filter getragen werden könnten. Das Magnesiumwerk bekommt de facto, wenn auch nicht für alle Zukunft, aufgrund eines mehrjährigen Vertrages mit den Etschwerken der Städte Bozen und Meran verbilligten Strom. Diese Bedingung muß nicht so ernst genommen werden. Im übrigen haben wir uns dafür eingesetzt, siehe unsere Programmierung, daß der verbilligte Strom gemäß Art. 10 des Autonomiestatutes auch der Industrie, also auch dem Magnesiumwerk, zugutekommt. Wir verlangen seit September vergangenen Jahres, daß das interministerielle Komitee für Wirtschaftsprogrammierung eigene Richtlinien für die sogenannten Auflagen hinsichtlich der Konzessionen an die municipalisierten Betriebe in der Region aufstelle, um die Lieferung von verbilligtem Strom für Haushalt, Handwerk, Landwirtschaft und Industrie zu ermöglichen. Es ist ja bekannt, daß z.B. die Etschwerke anstelle der Verstaatlichung die Konzession zur Stromerzeugung und -verteilung nach den im Amtsblatt der Republik veröffentlichten allgemeinen Bedingungen erhalten soll. Ebenso bekannt ist, daß sie bei diesen wirtschaftlich nicht tragbaren Bedingungen selbst um ihre Verstaatlichung ansuchen müßten. Wir haben

in dieser Hinsicht alles unternommen, was der Provinz zugemutet werden kann, um diese Auflage, die durch eine Verfügung des Landschaftsschutzes gemacht werden müßte, erträglich zu machen. Allerdings waren wir der Ansicht, daß das Magnesiumwerk selbst verpflichtet ist, die Kosten einer Anlage zu tragen. Auch das Staatsgesetz setzt das voraus. Dieses sieht den Einbau solcher Filteranlagen vor, die im Interesse der Volksgesundheit und auch des Wohlbefindens der Bevölkerung gemacht werden sollten. Es enthält den Grundsatz, daß die Industrien selber die Kosten tragen müssen. Das Staatsgesetz ist in diesem Punkt nicht angewandt worden, weil die Durchführungsverordnung fehlt. Es sieht sogar vor, daß der Präfekt den Betrieb schließen kann, falls die Gefährdung der Gesundheit und des Wohlbefindens festgestellt worden ist und der Industriebetrieb der Verordnung nicht nachkommt. Das Staatsgesetz vertritt den Grundsatz, daß die Gesundheit und das Wohlbefinden der Bevölkerung den Vorrang haben, besonders wenn eine Rauchentwicklung solche Folgen zeitigt, wie es bei dem Magnesiumwerk der Fall ist. Indem ich davon ausgehe, daß die Lieferung von verbilligtem Strom an das Magnesiumwerk tatsächlich erfolgt und weiter erfolgen wird, wenn die Etschwerke eine Konzession mit geänderten Vertragsbedingungen erreichen; wenn ich ferner davon ausgehe, daß die Bevölkerung der Stadt Bozen ein Einschreiten des Landschaftsschutzes verlangt, dann muß ich feststellen, daß der Landesausschuß von Bozen gezwungen ist, hier etwas zu unternehmen und zwar unabhängig davon, ob durch dieses Gesetz nur der Montecatini oder auch einem andern Betrieb ein Beitrag gegeben werden kann. Wir können unser Einschreiten nicht davon abhängig machen, ob die Region einem gewissen Betrieb einen Beitrag gewährt. Es wird uns schon der Vorwurf

gemacht, daß trotz des mehr als zehnjährigen Bestehens des Landschaftsschutzgesetzes in dieser Hinsicht noch nichts unternommen worden ist. Ich möchte daher hier lediglich darauf aufmerksam machen, daß durch dieses Gesetz, entsprechend der Absicht des Gesetzgebers die Luftverseuchung in der Stadt Bozen, die wissenschaftlich einwandfrei festgestellt wurde, nicht beseitigt wird. Dies darf andererseits kein Hindernis dafür sein, daß zumindest der Landschaftsschutz einschreitet, auch wenn die Durchführungsverordnung auf sich warten läßt, was vielleicht auf das Industrielobby zurückzuführen ist. Ich spreche hier von der Durchführungsverordnung hinsichtlich der industriellen Rauchplage und nicht von jener für private Heizanlagen, die bereits veröffentlicht wurde. Hier muß also der Landschaftsschutz Abhilfe schaffen, da diese Luftverseuchung nicht nur die Landschaft stört, sondern auch eine echte Gefährdung für die Gesundheit der Bevölkerung darstellt.

(A proposito del problema che stiamo discutendo si sono già dette molte cose. Tuttavia per completare il quadro della situazione desidero esprimere anche la mia opinione. E' noto che in base alla legge concernente la tutela del paesaggio in vigore nella Provincia di Bolzano, si potrebbe procedere nei confronti delle industrie che sviluppano fumi nocivi. Sappiamo inoltre che la legge nazionale antismog conferisce a tutte le Province certe competenze, in base alle quali ogni amministratore provinciale può adottare provvedimenti atti ad ovviare agli inconvenienti causati dai fumi industriali, che non nuociono soltanto alla salute ma anche al benessere della popolazione. Ci si chiede dunque per qual motivo la Giunta provinciale non abbia preso qualche iniziativa per eliminare in certo qual modo lo sviluppo dei fumi nocivi

dello stabilimento « Magnesio ». Prego i signori colleghi di prendere atto che le esalazioni venefiche della Montecatini danneggiano soltanto in minima parte il paesaggio ed il turismo della città di Bolzano. I maggiori danni invece derivano senz'altro dai fumi industriali prodotti dallo stabilimento Magnesio; a questa conclusione si è giunti dopo due anni di studio da parte di un Istituto dell'Università di Padova diretto dal Prof. Vendramini, al quale la Giunta provinciale aveva conferito l'incarico di compiere a tal proposito i necessari studi. Con questa legge però — non lo si può nascondere — non si riuscirà ad ovviare completamente ai danni causati al paesaggio, turismo nonché alla salute della popolazione. Dalla relazione risulta che per il momento si concede un contributo in conto interessi soltanto all'industria dell'alluminio. Ci si chiede dunque per qual motivo la Giunta provinciale non sia intervenuta in merito richiamandosi alla menzionata legge della tutela del paesaggio. Sono in grado di portare a conoscenza dei colleghi, che in base ai risultati delle ricerche da parte dell'Istituto della Università di Padova, nonché in seguito agli inconvenienti causati ultimamente dalle esalazioni venefiche le quali, specialmente nei giorni sereni, recano disturbo alla città di Bolzano, è stato approntato un decreto. La Giunta provinciale però non ha ancora approvato tale documento ed il Presidente della Giunta provinciale non lo ha omologato, in quanto i dirigenti dello stabilimento hanno minacciato la chiusura dello stesso per non dover sostenere le spese relative all'installazione dei depuratori. E' stato inoltre fatto presente che l'installazione in parola si renderebbe possibile soltanto qualora si provvedesse a ridurre la tariffa dell'energia elettrica. La società del Magnesio gode già, come risulta dal relativo contratto pluriennale stipulato con l'A.E.C. delle città di Bolzano e Me-

rano, di una tariffa ridotta. Inoltre, come risulta dal nostro programma, ci siamo battuti affinché anche l'industria, compreso lo stabilimento in parola, potesse godere delle agevolazioni previste dall'art. 10 dello Statuto di autonomia. Nel mese di settembre dello scorso anno abbiamo sollecitato il Comitato interministeriale preposto alla programmazione economica di voler impartire le proprie direttive concernenti i cosiddetti oneri che riguardano le concessioni alle aziende municipalizzate della Regione, per mettere le stesse in condizione di fornire l'energia elettrica a tariffa ridotta per uso domestico, artigianale, agricolo ed industriale. E' noto che l'A.E.C. di Bolzano e Merano non verrà nazionalizzata, ma che otterrà una concessione per la produzione e la fornitura dell'energia elettrica a quelle condizioni generali che sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. Sappiamo inoltre che la stessa, qualora le venissero imposte condizioni economicamente insostenibili, dovrebbe chiedere spontaneamente la nazionalizzazione. L'amministrazione provinciale ha intrapreso, nell'ambito delle sue competenze, ogni passo, per rendere meno gravosi detti oneri che dovrebbero venir imposti con decreto dell'Ufficio della tutela del paesaggio.

Riprendendo il discorso di prima vorrei far presente che si era dell'opinione di obbligare lo stabilimento del Magnesio, come d'altronde è previsto dalla legge statale, di sostenere a proprie spese l'installazione dei depuratori. La menzionata legge nazionale infatti fa obbligo ad ogni stabilimento di installare dei filtri atti a salvaguardare la salute ed il benessere pubblico. Prevede inoltre che le relative spese vengano sostenute dalle industrie stesse. La legge in parola però è rimasta in certi punti lettera morta per mancanza delle relative norme di attuazione. E' inoltre previsto che il Prefetto può disporre la chiusura dello stabilimento qualora

lo stesso non ottemperasse alla legge in parola, mettendo così in pericolo la salute ed il benessere della popolazione. Il legislatore ha voluto evidentemente salvaguardare soprattutto la salute ed il benessere pubblico, specialmente nei casi in cui i fumi industriali comportano conseguenze tali da danneggiare la popolazione. Ribadisco che lo stabilimento del Magnesio gode già di una tariffa ridotta dell'energia elettrica e tale riduzione gli verrà garantita anche per il futuro, qualora si provvedesse a modificare le condizioni della concessione conferita all'Azienda Elettrica Consorziata. Qualora però i cittadini di Bolzano richiedessero l'intervento dell'Ufficio della tutela del paesaggio la Giunta provinciale sarebbe costretta ad intervenire senza tener conto che con la presente legge è stato concesso un contributo alla sola Montecatini. Il nostro intervento non potrà dunque essere condizionato dalle concessioni dei contributi regionali. Ci si rimprovera di non aver intrapreso nulla in questo settore, nonostante l'Ufficio della tutela del paesaggio sussistesse già da un decennio. Vorrei fare presente che con questa legge non si potrà ovviare alla contaminazione atmosferica già provata scientificamente. D'altronde la mancanza delle relative norme di attuazione, la cui causa va forse attribuita agli stessi ambienti industriali, non può impedire l'intervento dell'Ufficio della tutela del paesaggio. Naturalmente mi riferisco alle norme di attuazione relative alle esalazioni venefiche industriali e non a quelle riguardanti i fumi sviluppati dagli impianti di riscaldamento, le quali sono già state pubblicate. Per quanto riguarda invece le industrie è necessario che intervenga l'Ufficio della tutela del paesaggio, in quanto la contaminazione atmosferica non danneggia soltanto il paesaggio ma mette in serio pericolo la salute pubblica.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich finde es nicht notwendig, das Wort zu ergreifen, da bereits alles von seiten der Kollegen Steger, Benedikter und Spögler gesagt worden ist, was zu dieser Angelegenheit zu sagen war. Gestatten Sie mir nur ganz kurz zu dem, was Dr. Jenny und sein kommunistischer Kollege gesagt haben, Stellung zu nehmen. In vielen Dingen, die sie vorgebracht haben, mögen sie ja recht haben. Sie sagen, daß sie Realisten sein wollen. Aber ich denke, daß mit einer solchen Politik das Problem nicht gelöst werden kann. Es ist richtig, daß Kapitalgesellschaften mit gerichtlichen Urteilen veranlaßt werden können, ihren Verpflichtungen nach zukommen. Auch der Staat kann veranlaßt werden, für diese Dinge Abhilfe zu schaffen. Als Realisten wissen wir, daß diese Probleme auch in fünfzig Jahren wahrscheinlich nicht gelöst sein werden. Daher, glaube ich, können wir die Initiative, die die Region ergriffen hat, anerkennen. Wir werden dafür stimmen, daß dieses Gesetz angenommen wird, damit in absehbarer Zeit dieses Übel der Rauchplage aus wirtschaftlichen Erwägungen und aus sanitären Gründen beseitigt werden kann.

(Non sarebbe necessario discutere ulteriormente questo problema, in quanto i colleghi Steger, Benedikter e Spögler hanno esaurito ogni argomento. Mi si permetta comunque di prendere posizione a quanto esposto dal dott. Jenny e dal suo collega comunista. Loro affermano di essere uomini politici realisti e su certi punti potrei concordare con gli stessi. Tuttavia sono dell'opinione che con una simile politica non si possa risolvere il problema in parola. E' giusto infatti che con una sentenza giudiziaria si possa indurre una società capitalisti-

ca ad adempiere al proprio dovere. Ma anche lo Stato potrebbe intervenire per risolvere così difficili problemi. Se desideriamo rimanere sul piano realistico dobbiamo ammettere che questi non verranno probabilmente risolti nemmeno fra 50 anni, per cui possiamo senz'altro accettare l'iniziativa presa dalla amministrazione regionale. Voteremo dunque a favore di questa legge, affinché si provveda ad eliminare entro breve tempo gli inconvenienti causati dalle esalazioni venefiche, che, come già detto, danneggiano l'economia e la salute pubblica.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Anch'io sarò breve, signor Presidente, dal momento che il tema è stato sviscerato ed è stato sufficientemente illustrato dai vari consiglieri che mi hanno preceduto. Quello che io ho da aggiungere è una considerazione di carattere generale e precisamente noi riteniamo che questo disegno di legge sia una minima parte dello sforzo che l'ente pubblico è tenuto a sopportare per un problema di ordine fondamentale come quello della salute pubblica. Riteniamo quindi che gli stanziamenti previsti in questo disegno di legge e il disegno di legge stesso siano dei palliativi, siano dei tentativi di sviare la attenzione dell'opinione pubblica, di sviare quindi quella che è l'essenza della cosa. In questo problema sono coinvolti temi vari, innumerevoli, potremmo iniziare dalla politica generale della programmazione, dell'industrializzazione, dello sviluppo della nostra economia sulla base dello sviluppo del settore industriale, e dire innanzitutto che imprese, aziende di questo tipo in una zona depressa, presenti in numero e in percentuale così elevato, dimostrano davvero l'im-

postazione completamente errata dell'industrializzazione. Se nell'occupazione di poche migliaia di operai, nel complesso di quella che è l'occupazione industriale nella nostra provincia di Trento in modo particolare, ma anche in provincia di Bolzano, abbiamo da registrare dei danni alla salute pubblica di questa consistenza, vuol dire che è necessario iniziare il discorso dal principio. Non è possibile accettare che industrie che sono respinte, diciamo pur chiaro, da tutte le altre zone del territorio nazionale, vengano o siano venute a rifugiarsi nella nostra regione, dove, per fame di occupazione, hanno trovato un ambiente amico, e possano sussistere, possano sopravvivere in queste condizioni, a danno della salute pubblica ed a danno della nostra economia agricola, anche se per un territorio circoscritto, come quello di Chizzola, della bassa Vallagarina, del basso Trentino. Non c'è ancora scappato il morto, per fortuna, ci sono però le testimonianze chiare ed inequivocabili di quella che è la conseguenza negativa di questi impianti industriali nell'uomo, impianti reietti da altre regioni del territorio nazionale. Non veniamo qui a rifare il discorso che è stato oggetto di attento esame in varie occasioni in questa assemblea, ma diciamo solo alcuni fatti. Dopo la installazione di certi filtri che funzionano e non funzionano, funzionano di giorno e non funzionano di notte, e che funzionano quindi male, quest'anno in sede di esame clinico-tecnico nell'agricoltura abbiamo potuto constatare che la lotta contro il mal bianco non è stata fatta attraverso le solforazioni da parte dell'agricoltore, ma è stata fatta involontariamente dai fumi provenienti da quella determinata azienda, da quella determinata industria di cui si parla.

Se i fumi arrivano a combattere su scala vasta e completa e radicale una malattia che è fra le più difficili da combattere nel campo del-

le crittogame che attaccano le essenze agricole, la vite ed anche il melo, è dimostrato indirettamente che qualche cosa c'è di chimicamente e fisiologicamente attivo e quindi nocivo. Non abbiamo avuto nessun progresso per quanto riguarda la salute dei bambini, degli individui più sensibili, dal periodo precedente all'installazione di questi filtri al periodo posteriore, cioè all'attualità; nessun progresso, anzi abbiamo avuto dei peggioramenti, anche se certa stampa per errore, e ripeto per errore, ha affermato, per puro errore materiale, che le cose non sono così drammatiche come sembravano essere qualche tempo fa.

Abbiamo avuto modo di constatare personalmente, e in questo caso dichiaro di non essere un tecnico in materia sanitaria, ma l'evidenza è tale da darmi tutta l'autorità di poter affermare che le cose sono peggiorate, non solo nel Trentino, ma anche in provincia di Bolzano, dove analoghi impianti esistono, analoghi fenomeni si sono verificati e si verificano tuttora. Ci sono nell'opinione pubblica varie idee in merito e varie interpretazioni, ma noi teniamo conto esclusivamente di quelle che sono le idee, di quelle che sono le convinzioni che maturano e sono maturate in loco. All'unanimità si afferma, anche da parte dei lavoratori stessi occupati nella fabbrica e dalla quale traggono ogni ragione di vita, si afferma senza eccezione alcuna che il fenomeno è nocivo, e nocivo a tal punto da preoccupare sotto ogni aspetto, sotto l'aspetto sanitario ed economico delle singole famiglie, le quali, — e io sfido chiunque a dimostrarmi il contrario —, sono costrette con sacrifici finanziari enormi a smembrare il loro nucleo familiare pur di salvare la salute. Il far soggiornare lontano dall'ambiente alcuni membri della famiglia comporta dei sacrifici che possono essere sopportati in casi contingenti di emergenza come questo, ma che non possono

essere da noi ritenuti possibili nel prolungarsi del tempo.

Quello che noi proponiamo e che affermiamo in merito a questo disegno di legge è che in un momento di crisi, in un momento di emergenza come questo, anche se lo sforzo del denaro pubblico va a favore di imprese che forse hanno dei bilanci superiori a quello della stessa nostra Regione, pur di salvare qualche cosa vale molto di più di quanto può essere il bilancio o una minima parte del bilancio della nostra Regione, venga pur stanziato ed erogato un contributo a queste imprese, anche se sono autosufficienti, anche se sono in grado e sarebbero in grado di sopportare loro stesse questo onere. Perciò noi non abbiamo alcuna perplessità circa lo stanziamento previsto del disegno di legge n. 144, ma riteniamo che questo debba essere considerato da noi tutti e dall'amministrazione regionale un caso per far fronte a una situazione di emergenza, ma che non debba costituire un precedente. Non vorremmo che un precedente del genere potesse costituire un pregiudizio per eventuali altri insediamenti, che potrebbero essere incentivati a portarsi in questa zona, dove ormai è indirettamente accettata la presenza di industrie dannose alla salute pubblica. Precedente pericolosissimo quindi, se questo finanziamento dovesse essere inteso dalla Giunta regionale come un finanziamento da potersi ripetere con altri provvedimenti di legge. Ritengo che il nostro voto può essere in coscienza favorevole, se dall'on. Giunta avremo l'assicurazione che lo stanziamento è inteso quale sanatoria di una circostanza che si è manifestata tempo addietro e che non è ancora stata risolta né sul piano giuridico né su quello pratico, e che poi si vuole porre termine.

Vorremmo poi fare un'altra considerazione di ordine generale, e avremo modo di rifarla in sede di discussione della mozione di sfi-

ducia che è stata presentata all'organo esecutivo. Quali sono le ragioni che ci portano in questo momento a difendere, a sostenere un tipo di industria ritenuto nocivo alla salute pubblica? Sono le ragioni di una carenza assoluta di una politica di industrializzazione, di una politica sociale sul piano della ricerca della occupazione per la nostra manodopera disoccupata ed emigrata. Questo è un altro motivo che ci induce a dare un parere favorevole al disegno di legge n. 144, ma riteniamo, e vogliamo ripeterlo, che questo non costituisca un precedente.

Un'altra considerazione di ordine generale: riteniamo doveroso affermare che nella vicenda che abbiamo seguito con attenzione tutti quanti, vicenda relativa al fenomeno della salute pubblica minacciata da queste industrie, non sia il privato e non doveva essere il privato il soggetto che doveva assumersi e che deve purtroppo ancora oggi assumersi il compito di difendersi. Le industrie presenti nella nostra regione, nella nostra provincia di Trento in modo particolare, in quanto questa fa oggetto di maggiore attenzione per i fenomeni che si sono verificati, hanno carattere di pubblico interesse. Abbiamo abbandonato il settore dell'agricoltura per l'industria, nell'interesse pubblico. Quindi deve essere l'ente pubblico che si preoccupa della difesa dei cittadini danneggiati dalla presenza di queste industrie, in quanto l'interesse è pubblico, in questo caso per ben due volte, sia per il mantenimento delle industrie, sia naturalmente, ed è ovvio dirlo, per quanto riguarda la salute pubblica. Purtroppo abbiamo dovuto constatare che i privati cittadini, uniti, sono stati gli unici che si sono mossi nella difesa degli interessi pubblici e nella difesa degli interessi singoli dei cittadini, sia per quanto riguarda la sopravvivenza della azienda, e quindi la possibilità della continuazione

del lavoro per gli operai addetti nell'azienda stessa, sia per quanto riguarda la difesa della salute dei cittadini. Questa è un'amara constatazione, signor assessore, che noi dobbiamo fare. Abbiamo visto dividersi le opinioni dei rappresentanti degli enti pubblici, i quali da una parte sostenevano la continuazione del lavoro nell'industria, senza addivenire a delle proposte concrete come quelle contenute in questo disegno di legge, e dall'altra parte abbiamo visto i privati doversi sobbarcare il compito e l'onere per farsi patrocinare, difendere e presentarsi alla Magistratura nella difesa dei propri interessi, nella difesa degli interessi della collettività anche del luogo. Perciò noi invochiamo maggiore comprensione da parte dell'ente pubblico, e in questo caso io debbo riconfermare che la competenza primaria in fatto di industria è della Regione, e l'industria, se vuole rispettare quelle che sono le elementari regole del vivere civile, deve tener conto anche di quella che è la salute pubblica. Il palleggio delle responsabilità o delle competenze, il rinvio di tutte queste decisioni, di queste prese di posizione e delle soluzioni stesse ha nociuto e nuoce attualmente in maniera eguale, se non peggiore, di due anni fa, tre anni fa, quando sorgeva il problema relativo all'influenza negativa dei fumi sulle popolazioni nel basso Trentino. Vogliamo dire che con i 32 milioni di questo disegno di legge noi risolviamo la situazione? Se la risolviamo come è risolta in provincia di Trento, signori, questi 32 milioni sono buttati al vento. Dopo che sono state eseguite quelle opere di protezione e di miglioria negli stabilimenti della Montecatini a Mori, si sono registrati gli stessi fenomeni di prima. Abbiamo avuto degli esempi che sul piano tecnico danno la dimostrazione che la situazione non è cambiata. L'esempio più clamoroso, che abbiamo avuto modo di rilevare in quella zona, è di

una persone che, venuta dall'Africa, dopo aver dimostrato per poche settimane nella zona di influenza dei fiumi della Montecatini di Mori, è stata affetta dalle macchie blu come le persone che dimoravano o dimorano in quella zona da molti anni.

E' stata ridotta la produzione in agricoltura, a un quarto è stata ridotta la produzione di uva, data l'influenza dei fiumi in quella zona di Mori. La cosa è stata presa in considerazione da parte di persone avvedute, informate e anche provvedute di mezzi per porre rimedio, e da parte di queste persone è stato affermato, ancora nel lontano 1950, che non era il caso di insistere nelle coltivazioni di determinate colture in quella zona, e si è provveduto immediatamente da parte di queste persone, molto qualificate, a vendere i terreni a gente che, sia per eccessivo attaccamento alla terra o zelo o necessità o bisogno di sopravvivere in quell'ambiente, non avevano altre possibilità, ed è stata una perdita enorme di reddito e una perdita enorme di patrimonio in senso definitivo.

A me premeva affermare con questo brevissimo intervento che il provvedimento che stiamo per approvare è un palliativo che noi riteniamo utile, è un provvedimento di tamponamento della situazione, non certamente risolutivo. Per questo noi lo approviamo e facciamo perfino la proposta che gli stanziamenti previsti vengano eventualmente aumentati, se riteniamo lontana la soluzione radicale del problema che consiste nell'allontanamento di queste industrie e nella costituzione di queste industrie malsane con industrie normali. Proponiamo l'aumento di questi 32 milioni ad una cifra che possa essere sufficiente per risolvere il problema in modo provvisorio sì, ma radicale attualmente. Quindi nessuna prevenzione, ma piuttosto una presa di posizione completamente favorevole a questo disegno di legge, con

l'impegno dell'on. Giunta di volersi adoperare proprio perché queste industrie vengano sostituite, perché non è ammesso che in un territorio così ristretto come il nostro, così povero di area e di spazio, si possano ospitare industrie deleterie come quelle che formano oggetto di questo disegno di legge. Industrie di Stato o industrie private per noi non fanno alcuna differenza, purché siano industrie che, sotto il profilo igienico e sanitario, diano garanzie di un futuro migliore per la nostra cittadinanza, che ha dovuto subire queste conseguenze, che ancora perdurano. Mi auguro, come ho già detto, che l'ente pubblico si assuma il compito di patrocinare le stesse popolazioni, nella salvaguardia dei loro interessi economici e sanitari.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): On. assessore, è certo che noi abbiamo una legge dello Stato, abbiamo una legge dello Stato ancora del 1966, che però è inoperante. Evidentemente siamo un popolo imprevedibile, strano, incredibile per molti aspetti. Sentiamo la necessità di una legge, creiamo la legge, troviamo il cavillo per creare la legge e il supercavillo per annullarla, perché in pratica noi abbiamo una legge dello Stato che non è legge, in quanto non è attuata. Strano, veramente incredibile. Ciò però non toglie che il problema esista, ciò non toglie che nella nostra regione ci siano dei valori sociali che dobbiamo veramente salvaguardare, valori sociali della popolazione, valori per la vita che circonda questa popolazione, valori che si ripercuotono nel lavoro, valori che si ripercuotono anche nelle attività turistiche. Se noi disgraziatamente dobbiamo passare attraverso la zona rotaliana da Nave S. Rocco fino a Mezzolom-

bardo e ci troviamo in mezzo a quelle campagne che fino a qualche anno fa erano veramente un paradiso, dobbiamo pregare di uscirne in fretta, perché altrimenti si resta asfissati. E' veramente nauseante, è veramente incredibile l'odoraccio che si diffonde per tutta la piana; quando il vento tira verso Trento si sente per tutta la zona da Mezzolombardo in giù e quando tira in su il vento, si va fino alla Rocchetta in quelle condizioni. Ma questo non è soltanto un aspetto negativo di poco valore per gli effetti che ha sulle persone, ma esso si ripercuote invece su altre località per altri aspetti, con cose molto più gravi. Ora io comprendo che la Regione non possa rimanere insensibile al problema dei suoi cittadini, però vorrei un chiarimento, vorrei avere dal sig. assessore alcuni dati perché non posso in questo momento dichiararmi contrario a questo disegno di legge, come non posso nemmeno dichiararmi concorde. Lei dice nella sua relazione che questi impianti avrebbero un costo di circa un miliardo, nel loro complesso, e che la Regione interverrebbe con un 3,2%, ma se noi lo guardiamo nell'aspetto del tempo non è più un 3,2%, ma è un 32% della spesa che uno si accolla, poiché quando la Regione sul miliardo di spesa di queste installazioni interviene, nell'arco sia pure di 10 anni, con 320 milioni, indiscutibilmente la Regione si accolla il 32% della spesa complessiva. Lei dice che sarà il 21, io dico che il 3,2% sulla spesa per 10 anni, se è vero che la spesa complessiva è di 1 miliardo e la spesa della Regione è di 320 milioni, indiscutibilmente è il 32%. Ci saranno altre cose tecniche per le quali lei porterà il 21%, io dico che 320 su un miliardo è il 32%.

Ora, è noto che, — e in queste cose purtroppo le amministrazioni ci sanno fare —, basta che questo miliardo non corrisponda veramente al miliardo ma sia un po' gonfiato, per-

ché la Regione si accoli magari il 40 o il 50% della spesa reale, perché purtroppo in fatto di fatturazioni ne sappiamo tutti qualche cosa, e quando si tratta di queste cose nulla vieta che qualcuno gonfi pur di avere un certo beneficio.

C'è poi un altro aspetto che mi lascia perplesso, ed è quello sollevato dal collega de Carneri e dal collega Jenny. Quanti sono i beneficiari? Perché vede, on. assessore, se i beneficiari di questa legge sono decine, allora io posso capire questo intervento, perché si tratta di aziende che hanno già avuto un'installazione, che hanno già sopportato probabilmente degli oneri e che forse non sono in grado di andare avanti, ma se questi 320 milioni vanno a beneficio di 2 o 3 o 5, allora . . . Di uno soltanto, lei mi dice? Ma, on. assessore, non mi dica questo perché evidentemente debbo dirle subito che smetto e voto contro, questo glielo dico con tutta chiarezza. Se questi 320 milioni vanno ad alcuni soltanto allora debbo proprio riservarmi di ripensare e di dire poi eventualmente in dichiarazione di voto quale sarà l'atteggiamento della mia parte. E tutto questo lo facciamo per sanare una situazione, per fare in modo che da oggi in avanti queste cose non si ripetano, oppure creiamo un principio per il quale fra 10 anni, fra 5 anni saremo ancora qui? Cioè io non vorrei che questo disegno di legge andasse a sanare situazioni che si sono create fino ad oggi, e che, fra 2 - 3 - 4 - 5 anni, carente la legge dello Stato, le nuove aziende che si impiantano possano dire: egregi signori, 5 anni fa voi avete fatto un disegno di legge per quelle aziende che erano in quelle condizioni, noi non abbiamo fatto allora ciò che la legge ci imponeva di fare perché la legge non era operante, e oggi ci troviamo nella stessa situazione e richiediamo pertanto le stesse agevolazioni che avete fatto per loro.

Io mi auguro che ciò non sia, perché è

vero che siamo una Regione che deve aiutare i suoi cittadini, ma siamo anche una Regione che deve far rispettare le leggi dello Stato, e se lo Stato non è in grado di far questo dobbiamo anche richiedere che la Giunta regionale, chi la rappresenta, i nostri organi si portino a Roma per sollecitare, presso gli organi nostri che ci rappresentano in Parlamento e in Senato, che queste leggi non vengano fatte soltanto per la carta ma vengano fatte per i cittadini.

Io chiedo a lei, on. assessore, questi chiarimenti, perché il mio voto non vuol essere un voto di dispetto, vuol essere un voto pensato, vuol essere un voto ragionato, vuol essere un voto, mi perdoni l'immodestia, un voto di conforto anche per la sua legge, ma lo vuole essere fino in fondo, con la convinzione che queste cose non sono fatte così, tanto per stanziare 320 milioni, dei quali forse potremmo averne bisogno per altre manifestazioni, per altri disegni di legge. Voglio sapere fino in fondo se questi soldi vanno veramente a beneficio delle nostre popolazioni o se sono invece un qualche cosa che viene tolto alle nostre popolazioni per un disegno di legge che potrebbe essere invece risolto in un'altra maniera. Perché se veramente ne beneficiassero soltanto due o tre aziende di grosso calibro, che hanno i loro dividendi

— evidentemente noi li possiamo anche sapere, in quanto i bilanci sono pubblici —, allora io non ritengo che si debba operare per un determinato piccolo numero di aziende, con immensi capitali, con una giurisdizione di lavoro europeo e che quindi hanno senz'altro la possibilità di operare senza i 320 milioni, che potrebbero essere adoperati in altre manifestazioni regionali, a favore dell'industria o della finanziaria o di altre, comunque con migliore utilizzo. Se invece effettivamente questo denaro va a beneficio di decine e decine di piccole aziende, che non possono sovraccaricare il loro bilancio, allora sotto questo aspetto lo potrei anche concepire, ma non sia un principio per il quale fra qualche anno noi ci troveremo ancora qui, obbligati, se non altro moralmente, a dare nuovamente il nostro appoggio a questa gente.

Per queste ragioni io vivamente la preghe-
rei di darmi lumi, affinché possa esprimere con la maggior convinzione possibile il mio voto.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e rinviata a domani, alle 10.

(Ore 13.55).